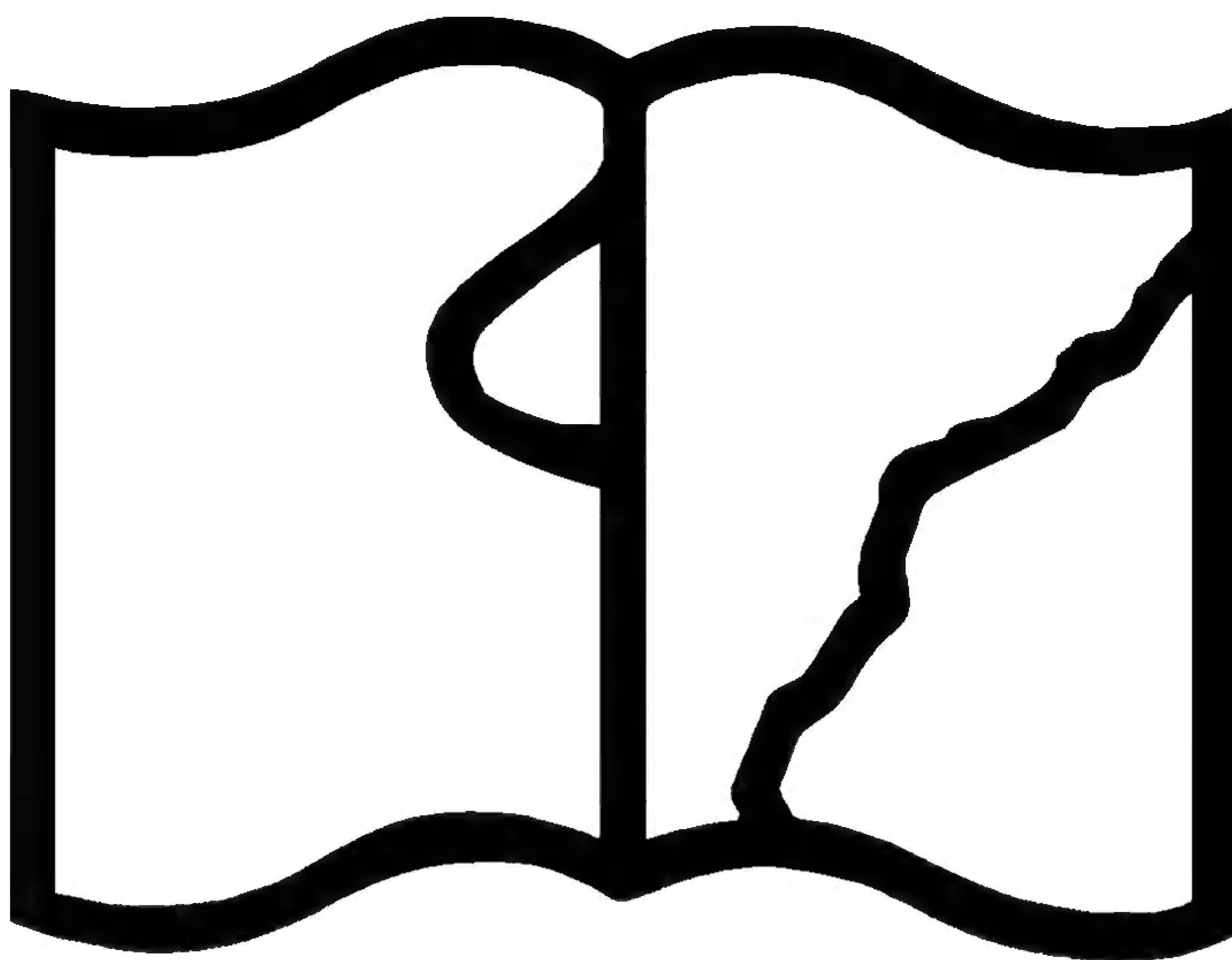


Testo Deteriorato

ISO 7000



Il Popolo del Friuli

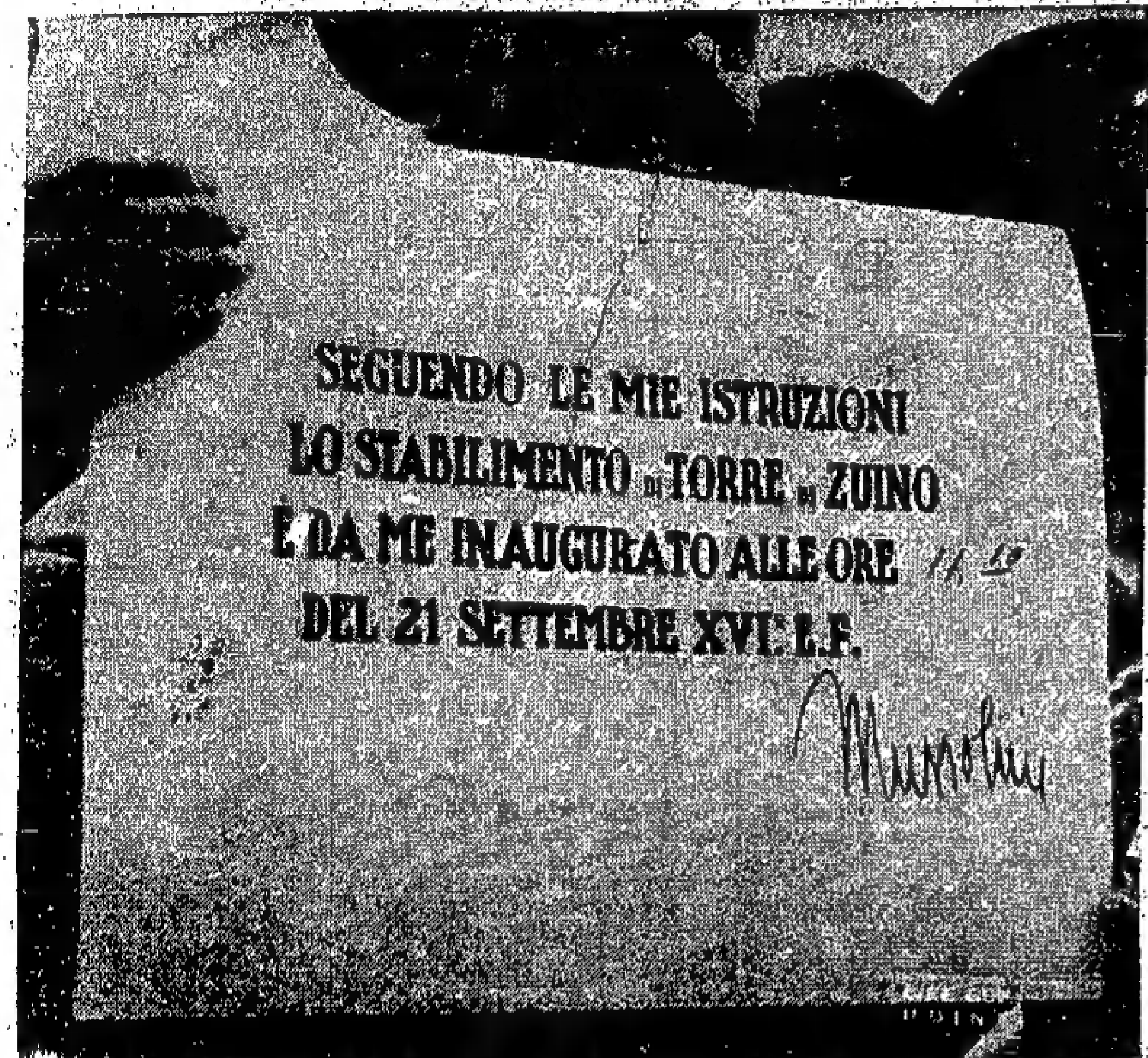
Udine — Via Carducci 7 — Anno VII N. 226 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 22 settembre 1938-XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

UNA GIORNATA DI VITTORIA

I grandiosi stabilimenti della Viscosa inaugurati dal Duce a Torre di Zuino



AUTARCHIA

TORRE DI ZUINO, 21

Che la visita del Duce avesse inizio da quella Terra della cosidetta Slavia italiana, la quale può con con alto motivo dirsi l'esempio vivente ed operante, quasi una pulsante sintesi della feconda e profonda fedeltà del Friuli, Piccola Patria nella Grande, era già come un segno di predestinazione: in questi due giorni di permanenza tra noi, il Duce ed il popolo friulano dovevano essere una cosa sola formidabilmente fascista, poichè infatti, nella incorruttibile fedeltà è anche tutta, e ben viva, la forza più intima del «Credere, Obbedire, Combattere».

E che la visita si concludesse agli estremi margini della Provincia foroguiliese, sul lembo di pianura redenta da quella possente, forza bonificatrice di terre e di spiriti che promana dal Fascismo, vivi e immediati gli storici richiami della potenza di Roma e del nostro avvenire sul mare; in un ambiente, cioè, dove più evidenti balzano in luce i valori della disciplina, del lavoro e della iniziativa creatrice e costruttrice; doveva fissare per la storia non soltanto nostra, che questa Provincia — trovate le energie ed i mezzi indispensabili alla fecondazione — ha assunto l'impegno cui certo non mancherà, di portare alla Patria non più soltanto un contributo di pura azione, ma anche di formidabile ricchezza autarchica.

Nelle parole di Benito Mussolini ai lavoratori di Torre di Zuino e nella ardente rispondenza di questi, al richiamo del Capo, sono infine rinserrati tutto lo spirito della Stirpe, tutta la certezza d'un avvenire che si profila con i segni della Vittoria.

Che cosa poteva sperare di più il Friuli in questi giorni di esaltazione; conclusi nell'intimo colloquio tra un condottiero ed un popolo, nella cornice d'un grandioso opificio in cui la tecnica più attuale dell'industria, direttamente si congiunge alla generosa rispondenza del solco, per fruttificare gli elementi di quella potenza della Patria cui il Nume Indigete oggi mira come la garanzia più certa del nostro divenire?

Certo non è la sola azione, non è solo il lavoro che possono germogliare ricchezza e potenza: altre armi, dalla scienza alla consistenza d'un iniziale fondamento economico sono indispensabili. Ed il Friuli ha avuto la fortuna di incontrarsi con un uomo della tempra, della generosità ed ampiezza di idee dal camerata Franco Marinotti, l'animatore di quella creazione autarchica per cui il Duce, con la Sua parola incisiva, ha citato l'industriale fascista all'ordine del giorno della Nazione.

Fortunato incontro, dovuto alla decisione del Capo in un'ora durissima per la nostra Provincia, che l'urlo della sirena, lanciata ieri mattina da Benito Mussolini, ha celebrato con un inno inconfondibile alla cui armonia servirono di «pedale» il rombo dei motori, il fruscio dei volanti in moto vertiginoso, le grida di saluto e di amore delle falangi operaie schierate intorno alle macchine e negli immensi saloni, sui viali di quella città del lavoro, sulle banchine dei nodi fluviali, nei campi rigogliosi di raccolti ormai maturi, nelle linde e belle case, negli uffici, nei luoghi creati da una chiara concezione della solidarietà fascista per l'elevazione e il conforto spirituale dei lavoratori.

La data del 21 settembre, che il Duce considera come una giornata di Vittoria, è per il Friuli una data memorabile.

Siamo all'inizio di questa perfetta collaborazione tra capitale e lavoro: nulla è più caro al cuore dei friulani, della fiducia che si accorda alle loro virtù di tenaci, silenziosi umili e infaticati artefici di potenza.

Tutto ciò che il Friuli potrà dare, sarà, per questo riconoscimento, dato con slancio, con generosità, con perseveranza.

Ed anche questo sarà un modo per dimostrare al Capo che i suoi comandamenti hanno ed avranno tra noi — per tutte le Vittorie — la più pronta, sensibile ed intelligente obbedienza.

Nel regno della cellulosa

Il corteo presidenziale delle macchine giunge in vista di Torre di Zuino alle ore 10,20.

Gli urli delle sirene erano già pervenuti di lungi, e specialmente dalla zona di lavori sul Taglio, ove le draghe e schiere di sterratori stanno sistemando il corso del canale, ad avvertire che il Duce era vicino. E lì, all'ingresso della grande tenuta che si ammira nella sua vastità dominata dal poderoso massiccio di fabbricati costituenti gli opifici e gli uffici della Società, in quel luogo chiamato dei Banduzzi, ove si erano venute radunando autorità, gerarchie, personalità, rapidamente le cose si ordinano per degnamente accogliere il Capo.

Sono presenti il Ministro Lantini, il Sottosegretario Tassinari, i senatori Spezzotti e Mori, gli onorevoli Volpe, Aprilis, Tullio.

Intorno al cavaliere del lavoro Franco Marinotti sono i suoi collaboratori tra cui il dott. Diotti inventore della formula per la cellulosa dalla canna gentile, ed altre personalità tra cui il Segretario Federale di Milano Parenti, il superdecorato Malcovati, e moltissimi altri di cui troppo lungo sarebbe ricordare i nomi.

Sobria, ma efficace nella imponenza delle sue masse volumetriche e nella sintesi delle sue linee espressive, la decorazione realizzata dal Faludi con grandi fasci stilizzati e alti pennoni tricolori tesi alla pergezione; nella interezza delle fascie vividamente accese. Sulla grande distesa verde, tagliata dagli ampi nastri stradali, questi motivi decorativi sintetici danno un tono ed hanno una eloquenza singolare che lo stesso Duce, al suo arrivo, ammirerà.

Accanto al piazzale 1, da cui, dopo una breve sosta, il corteo automobilistico inizierà la visita, scorre l'Aussa, e lì, è ormeggiato un bragozzo di quelli che fan già parte della flotta di trasporto dei materiali per gli stabilimenti. Poco più in là, a riva del fiume, la linea ferroviaria: tutti i più tipici mezzi di comunicazione, gli elementi fondamentali cioè, atti al potenziamento industriale della zona eminentemente agricola.



Il Duce parla ai camerati operai di Torre di Zuino

«Considero la giornata odierna - 21 settembre l'anno XVI dell'Era fascista - come una gior di vittoria nella lotta che abbiamo intrapr per raggiungere il massimo possibile dell'autarchi

Grazie, Duce!

Udine, e con essa il Friuli, hanno accolto il Duce e la Sua parola con un entusiasmo ed una passione che fuggono ad ogni aggettivo. Abbiamo l'orgoglio di affermare — e sia questo il premio migliore alla nostra paziente attesa di quindici anni — che Udine ha offerto al Capo uno spettacolo incomparabile.

Al Duce, ove egli appaia, si leva in ogni angolo d'Italia il grido della moltitudine, ma il grido che si è levato da Udine, non ha forse possibilità di paragone con ogni altra adunata.

Il Duce era commosso in questo Suo ritorno.

La Sua commozione era nel popolo, la Sua fede era ed è quella del popolo tutto e le Sue maschie e virili parole, gettate con impeto alla massa incandescente, hanno scavato profondo nell'animo del Friuli fascista che nel grido oceanico ha giurato di seguire il Duce come nella guerra di redenzione, più ancora che in quella guerra, verso ogni mèta, non importa se per raggiungerla occorra gettare animo e corpo nella prova suprema.

Il Duce ci ha fatto il dono di parole di vita e di fierezza indomabile. Attraverso la Sua parola è balzata plastica e potente la visione dell'Italia che Egli ha plasmato in sedici anni di rude fatica, una Italia maschia, compatta, guerriera, tanto dissimile da quanto poteva far comodo allo straniero e ai suoi calcoli meschini, per sempre stroncati.

Le parole di vita e di fierezza sono giunte immediate al cuore del popolo e vi rimarranno.

In quest'ora di entusiasmo incontenibile, mentre il Fondatore dell'Impero rientra in Roma, al termine di questo trionfale viaggio, raccogliamo il grido della moltitudine e rivolgiamo a Lui il nostro grazie.

Grazie per quanto ha fatto per noi in sedici anni; grazie per questa Patria mirabile che Egli ci ha restituita grande come non è stata mai, grazie per quanto ancora, secondo il Suo mirabile disegno e la Sua volontà ci prepara, grazie per quest'ora che Egli ci ha offerto e che da sedici anni attendevamo.

Sì, Duce, siamo pronti, alla pace o alla guerra, come Tu vorrai, siamo pronti come e più di allora, quando all'eroismo del popolo non corrispondevano la capacità e la volontà dei governanti, siamo pronti con Te e per Te, sicuri che con la Tua guida la vittoria è certa come è salda la fede, sicuri che nell'ora gravida di fati che passa, tutto da Te sarà fatto e deciso secondo l'imperativo del destino, per la grandezza e l'onore della Patria fascista.



Il Duce firma un foglio di cellulosa con la data inaugurale

Il convegno di Banduzzi

Mentre l'urlo delle sirene lontane continua, salgono i primi clamori dei gruppi di gente raccoltisi ai margini della strada e sui campi per salutare il Capo. Vanno intensificandosi sempre più, sicchè è possibile scorgere l'automobile del Duce, che si avvicina rapidamente, lascia la strada provinciale e, imboccato il piccolo ponte levatoio, dopo superato il passaggio a livello, viene a portarsi dinanzi l'ingresso ove gli invitati attendono.

Scoppia un lungo applauso e il nome del Duce sale scandito con forza, a lungo, mentre S. E. Lantini, S. E. Tassinari, il cavaliere del lavoro Franco Marinotti, senatori e deputati si presentano. Poi il cav. Marinotti sale nella macchina del Duce, il corteo automobilistico si ricompone ed ha inizio il giro per l'ampio podere sul quale è tracciato il complesso stradale di 34 chilometri, che le macchine percorreranno per giungere poi al centro di Torre di Zuino ed agli stabilimenti.

La visita del Duce era stata organizzata con metodo, perchè infatti al Capo si voleva offrire completa, in una sintesi in cui non fossero dimenticati i dettagli d'importanza, una visione panoramica di tutto il ciclo produttivo: dalla terra al raccolto, da questo al prodotto finito e pronto per l'uso industriale o per la applicazione artigiana. Dalla canna gentile al tessuto colorato o stampato pronto per confezionare il vestito, dal fusto eretto in campi curatissimi al foglio di cellulosa pronto per passare alle più diverse lavorazioni.

E si deve dire che le cose sono state fatte con imponenza, con giusta percezione del risultato, con senso di opportunità sino nel più minuto dettaglio, con stile fascista, insomma.

Il corteo delle automobili passa tra i campi, ed ogni qual tratto ecco le schiere dei lavoratori ben allineati sui margini delle strade con i loro arnesi, ecco inoltre famiglie intere: donne, uomini, bimbi, agitanti bandierine o fazzoletti, vistosamente colorati e gridanti la loro devozione e la loro riconoscenza.

Dall'ampia darsena ove è raccolta una parte della flotta mercantile della Società: bragozzi, rimorchiatori, chiatte, piccole motonavi, motobarche tutte lucenti, vivide di bei colori. Su tutti domina un piroscafo carico di canna gentile proveniente dalla lontana Sardegna: è il primo esperimento di un simile trasporto, il cui carico è stato fatto a Cagliari e che è giunto proprio ieri a Torre di Zuino.

Colonizzazione fascista

Il percorso è contrassegnato da alcune vaste e vistose plancie recanti a grandi caratteri alcuni dei dati più significativi relativi alla potenza dell'impianto autarchico: cifre di lavori compiuti, tracciati dei piani che porteranno in tre anni al compimento del ciclo completo della organizzazione che conterà sei mila ettari di terreno a produzione, tutti sistemati in un comprensorio unico, intorno agli stabilimenti: 1200 ettari già in opera; 2000 in preparazione; 2800 in progetto.

Nulla di più nitidamente eloquente e dimostrativo in una simile cornice. Il Duce osserva, ammira, s'informa, si compiace. Ogni tanto l'auto presidenziale si ferma ed il Capo ne scende seguito dalle principali autorità, accolto dalle esplosioni di commosso entusiasmo dei lavoratori.

Passa dinanzi alle case coloniche, tutte rimodernate non soltanto nel loro aspetto esteriore, ma nelle loro comodità interne, come il Capo vuole perchè ai Rurali italiani sia dato il conforto indispensabile per apprezzare i vantaggi di una vita nei campi, lontana dai pericoli dell'urbanesimo.

Il Duce è lieto: sorride; appare evidente che ogni cosa da lui osservata di questa realizzazione, specie nel diretto benefico riflesso che porta alle masse lavoratrici, è come una grande gioia data al Suo cuore di primo Lavoratore italiano.

Si sofferma sull'aia di qualche casa colonica, esamina alcuni fusti di canna, interroga qualche lavoratore; poi la corsa riprende. Questo giro di osservazione dà ogni minuto più il senso della grandiosità della organizzazione, della limpidezza dei criteri adottati per ogni successivo sviluppo, in cui, durante pochi mesi, venne realizzandosi l'opera che ha trasformato una zona paludosa in una fertile doviziosa plaga.

Il centro di Torre

Ora il corteo sta per giungere a Torre di Zuino: la massa dei fabbricati tutti dipinti in un rosso veronese, che maggiormente li fa spiccare nelle loro linee sobrie, ma non scevre di una certa simpatica civetteria, avanza rapidamente verso gli ospiti che filano veloci sull'asfalto delle strade. Entrando nell'abitato, ecco che si rivela il senso della signorilità con cui le cose sono state fatte; anche qui profuso senza inutili esagerazioni, ma con il criterio di offrire alle famiglie dei lavoratori un ambiente *ad hoc*, sia dal punto di vista estetico come da quello igienico.

Superbo è il viale Giovinezza, che appare come una serie ininterrotta di fronteggiantisi esedre arborate su motivi architettonici in cotto che inquadrano grandi anfore rigurgitanti e zampillanti acque cristalline. Una superba fontana a cascata, realizzata con piani sovrapposti di sempre minore ampiezza, e culminati in un copioso getto scaturente da una elevazione ricavata con bellissimo effetto da una specie di torre in cotto, si eleva nel centro di un ampio parco.

In fondo al viale sorgono due cospicue moli: da un lato il grande teatro e sede del Dopolavoro, dall'altro il ristoratore che può accogliere almeno un migliaio di ospiti, con la sua ricca dotazione di servizi.

Il Duce ammira il quadro veramente imponente di questo centro degno di qualsiasi grande e moderna città, e sorride soddisfatto. Ora il corteo si dirige verso la sede delle scuole: e qui il Duce, accompagnato particolarmente da S. E. Bottai, compie una rapida ma minuziosa visita ai locali ed ai servizi sistemati con ogni conforto per la larghezza di vedute e lo spirito di iniziativa, il senso di fervido civismo dei realizzatori.

Nello stabilimento

Frattanto, oltre il monumentale ingresso, sul piazzale antistante l'edificio centrale degli stabilimenti, dove sorgono due gruppi statuari in travertino di ragguardevole mole, celebranti le virtù del lavoro armato e della pace feconda, sono in attesa le autorità, le gerarchie e le personalità che non hanno seguito il percorso del Duce.

Sono le 11 quando, accolto da una vibrante acclamazione, il Duce giunge sul piazzale. Il suo volto è sorridente e gli applausi, le invocazioni che salgono intorno a lui manifestano la gioia di tutti per quella «Sua» gioia che è anche quella, sempre, di tutto il Popolo italiano.

Mussolini balza agilmente dall'auto e si trattiene qualche momento con alcune delle personalità presenti. Poi, accompagnato d[illegible]liere del lavoro Marinotti, verso l'ingresso, per voltarsi ammirare la prospettiva [illegible] dell'edificio. Dopo un mom[illegible] sosta, Egli torna sui suoi passi, sempre accompagnato dal consigliere delegato della Società, e si porta presso la scalinata d'ingresso dell'edificio

Sulla sinistra è il tavolo su cui attende un grande, pesante foglio di cellulosa recante una scritta. Accanto sta un tasto con un semplice pulsante. Lì vicino, fissato sul marmo e bloccato sul muro, è un piccolo marmo di color caldo, su cui spiccano le seguenti parole: *«L'Italia avrà la sua cellulosa - Torre di Zuino: programma 28 ottobre XV - 28 ottobre XVI - Realizzazione anticipata al 21 settembre XVI»*.

Le ultime parole sono incise nel marmo con la esatta riproduzione dei caratteri mussoliniani.

Franco Marinotti invita ora il Duce a voler premere il pulsante che darà il segno di inizio del lavoro negli stabilimenti: e il Duce, non senza che il suo volto assuma l'aspetto che noi fascisti amiamo di più in lui, tra il «duro» ed il «compiacente», s'abbassa leggermente, stende la mano, preme. Immediatamente l'urlo di una potente sirena si stacca dall'alto e invade il cielo come un grido di vittoria.

L'inizio di una epoca nuova per la Bassa friulana

Commozione, esaltazione, gioia grida di Du-ce! Du-ce! Du-ce!; A Noi ed Alalà si intrecciano sempre più alti.

Il Duce, dopo il breve gesto, si è voltato verso i presenti che gli fanno corona: il suo volto è raggiante di gioia e i suoi grandi occhi neri brillano di soddisfazione: il Suo braccio destro s'alza con la mano tesa che si agita un momento verso il cielo, come a dire: ecco anche questa è una vittoria del Fascismo, anche questo è un atto di fede nella Patria e nella sua potenza!

Tutti intorno gridano ancora il loro grido di esultanza, felici di vedere la lietezza del Capo.

Con passo giovanile, il Duce sale ora, accompagnato da Franco Marinotti, la scalea che reca nell'edificio: rapida è la visita, rapidissimo l'ingresso nei grandiosi cortili [illegible] nuove fabbriche da cui [illegible] ormai il rombo dei motori. [illegible]stità del complesso è sorp[illegible] considerata da vicino, e l[illegible] za del Duce nel percorren[illegible] tre chilometri attraverso i[illegible] i saloni della lavorazione, ha [illegible] ragione nel fatto che Egli vuol [illegible] dere tutto.

Così, dalla serie dei fabbric[illegible]



Il Duce tra i dirigenti della Snia Viscosa

"DUCE RITORNA!,, con questo grido appassionato, e con manifestazioni di altissimo entusiasmo, le popolazioni della Bassa friulana si sono strette intorno al Fondatore dell'Impero che è passato tra siepi umane protese verso di Lui



La visita agli stabilimenti della Snia

tra dedicata ai servizi tecnici: ...ali elettriche, reparti di meccanica, reparti di falegnameria e ...iti. Egli giunge presto al... nde torre fasciata ove si svolgono le operazioni chimiche; sempre tra gli applausi e le acclamazioni di centinaia e centinaia di operai schierati fuori dagli stabilimenti o ai loro posti di lavoro. Sosta entro la torre, e ne ammira poi la mole grandiosa dal di fuori; passa alla darsena ove è in bella vista una grande chiatta carica di canna gentile è un trasporto diretto qui da Pavia per via fluviale. Il conte Gera animatore di questa felice impresa di navigazione interna, presenta al Duce un volume documentario dell'iniziativa destinata a portare un notevole contributo alla autarchia; e il Duce firma tra gli applausi la prima polizza di carico di questa nuova linea mercantile.

Tra gli impianti

Poi, sempre salutato da altissime manifestazioni, fa il suo ingresso nel complesso degli edifici che costituiscono la vera e propria lavorazione della cellulosa: in mezz'ora il Capo ha potuto vedere come la canna gentile, passando attraverso una fantastica serie di macchinari grandiosi e potentissimi, si trasformi in soffice cellulosa e candida materia.

Infatti al termine del ciclo lavorativo ecco scendere maestosamente da un piano inclinato rotante, un grande nastro bianco che tosto è sezionato in quattro fogli: sono i fogli che, riuniti in grandi pacchi compressi, passeranno di qui, per le vie più diverse alle varie industrie tessili, chimiche, cartarie.

Mussolini è lieto: ecco, egli si ferma dinanzi al primo pacco di fogli: su uno di quelli è stampato: *«L'Italia ha la sua cellulosa. Abbiamo mantenuto l'impegno. Torre di Zuino 21 settembre XVI.*

Il Duce, con gesto rapido, afferra la penna e tosto verga con la for... caratteristica calligrafia la sua firma.

L'ultima tappa nella visita è allo imponente salone apprestato per la documentazione dell'opera compiuta dalla Società: grandi fotografie occupanti decine e decine di metri quadrati, schemi, prospetti, riproduzioni di documenti; tessuti di raion di sniafiocco e di raillan, già stampati, colorati, pronti per la messa in opera: il quadro grandioso è degno consuntivo delle bellissime ed imponenti realizzazioni ammirate.

Ventimila operai

Il Duce si ferma, e anche qui si volge da un lato e dall'altro per osservare; e commenta compiaciuto: Egli sa che il complesso industriale della società offre, tra le varie sedi, lavoro a 20.000 operai e ciò che ha visto gli conferma che questo lavoratori sono i collaboratori fascisti di una industria schiettamente fascista.

Ecco ora, che l'operaio Eugenio Sangion, reduce d'Africa, decorato di S. Giorgio di Nogaro, si presenta al Duce e gli porge infatti un grande volume contenente le ventimila firme degli addetti alla grande società.

Mussolini accoglie il dono con visibile soddisfazione e ringrazia il camerata Sangion, che torna al suo lavoro commosso, emozionato, felice.

Intanto, sull'esedra approntata sotto il grande arengario prospiciente l'edificio centrale, segnata da grandiosi blocchi simili a piloni basamentali di un grande ideale edificio, sono riuniti gli operai degli stabilimenti e le rappresentanze degli opifici della stessa Società di altre città.

L'attesa di questa massa è così vibrante, che quando il Duce appare alla balaustra, scatta in una formidabile esplosione di entusiasmo che dura parecchi minuti.

Il Duce osserva lo spettacolo di quella magnifica adunata di lavoratori e risponde salutando romanamente.

Quando è possibile ristabilire il silenzio, invitato dal Duce, Franco Marinotti si affaccia a sua volta e annunzia sollevando una nuova ondata di entusiasmo:

Camerati! Il Duce vi concede l'ora di dirvi due parole!

Le acclamazioni si rinnovano con fervore — se ciò è possibile — anche maggiore.

Ma il Duce invita il cavaliere del lavoro Franco Marinotti a parlare al suo posto.

Ed allora l'ospite, con voce alta e vibrante di commozione così si esprime:

La commossa parola di Franco Marinetti

Camerati!

Un anno fa circa il Duce mi ha dettato un programma la cui realizzazione è qui. Ricordo che il Duce, nel fare la disamina del territorio nazionale ha voluto scegliere il Friuli, perchè questo territorio aveva, in quel momento, particolarmente grave la disoccupazione.

Il vostro sforzo, il vostro lavoro, la vostra fede, guidati da ferrea volontà e da fedele spirito di collaborazione, hanno potuto consentire di far vedere al Duce l'opera compiuta.

Duce!

Vi ringrazio a nome dei miei collaboratori per essere venuto qui a darci con la Vostra presenza l'ambitissimo premio.

La manifestazione di gratitudine dei lavoratori all'organizzatore di questa grande industria è fervida, toccante, lunghissima. Quando poi il Duce si accinge a parlare, quella si trasforma in una ovazione altissima.

Finalmente il Capo del Governo ristabilitosi il silenzio, così parla, con voce chiara, alta, tonante.

L'elogio del Capo

« Camerati, considero la giornata odierna — 21 settembre dell'anno XVI — dell'era fascista come una giornata di vittoria nella lotta che abbiamo intrapresa per raggiungere il massimo possibile dell'autarchia.

Soltanto pochi mesi orsono, questo territorio aveva l'aspetto di una landa semideserta; dopo pochi mesi di lavoro è sorto uno stabilimento che si può annoverare tra i più grandiosi d'Italia e forse del mondo.

Io addito al vostro plauso ed al plauso di tutti il camerata Marinotti: egli ha eseguito le mie direttive da fedele e intelligente soldato.

La creazione di questi stabilimenti va segnalata anche a quella aliquota trascurabile ed inevitabile di scetticoni, i quali per convincersi hanno sempre bisogno di battere il naso contro il fatto compiuto.

Ancora una volta sia affermato nel modo più esplicito e solenne — e tutti gli italiani mi ascoltino — che il Regime è fondamentalmente impegnato nella battaglia autarchica che significa l'indipendenza della Patria. La scienza ci dà le armi fondamentali per il nostro riscatto: sarebbe follia e suicidio non servirsene.

Ai dirigenti, ai tecnici ed a tutti voi, camerati operai, che avete lavorato e che troverete qui continuo lavoro va la espressione della mia simpatia. Ricordate che la prima cosa per vincere una battaglia è quella di fermamente credere: e noi crediamo nella potenza del Littorio e nell'avvenire della Patria ».

Con queste parole che sollevano una nuova ondata di entusiasmo ardente, irruento, incontenibile, il Duce ha finito il suo discorso che non è diretto soltanto ai lavoratori di Torre di Zuino, ma a tutti gli Italiani.

Il Duce però deve ancora tornare più volte all'arengario chiamatovi dalle insistenti acclamazioni della massa.

Poi il Capo del Governo lascia la balaustra e si porta nell'interno dell'edificio, dove riceve l'omaggio delle personalità e dei tecnici della Società.

Quando appare poi sulla scalea del palazzo per scendere e dirigersi in auto, accompagnato dal cavaliere Marinotti, verso il treno presidenziale che attende sulla vicina linea ferroviaria, una nuova manifestazione gli è improvvisata dagli operai, che si sono precipitati verso la uscita per vedere ancora una volta il Fondatore dell'Impero.

Poi tutta la massa si rovescia, correndo, verso la linea ferroviaria, e dalle scarpate, sopra gli argini della strada, i lavoratori urlano ancora il loro saluto; agitano le bandiere e i fazzoletti, gli arnesi del lavoro, per dire, come possono, ma con grande fede e grande amore, l'ultimo saluto della Bassa Friulana al Capo dell'Italia imperiale.

E' l'ultimo saluto della Bassa, dopo queste giornate ardenti di amore, non poteva essere se non il saluto del Lavoro.



Il Duce esce dagli stabilimenti della Snia Viscosa dopo l'inaugurazione

Il dialogo del Duce con la folla udinese

ha vastissima eco in tutto il mondo

Il discorso, anzi l'appassionato dialogo con la folla a Udine, trova nella stampa di tutto il mondo una eco non certo inferiore in vastità e profondità delle alte e decise argomentazioni di Trieste. Non sarebbe facile riassumere per esempio le impressioni suscitate in tutta la italiano s'accorda col temperamento di quel popolo altrettanto fiero e nobile oltre che costretto a subire per tanti anni le palesi e anche tragiche ingiustizie. Le dimostrazioni di ier sera a Budapest sono tuttavia di quelle impressioni il fiammeggiante coronamento e il nome del Duce scandito dalla gente magiara come nelle nostre piazze di adunata ripete l'indefettibile amore che colà si serba, e ogni giorno di più aumenta, per il grande costruttore di eventi.

La stampa di Belgrado, ancora sotto il segno della gratitudine per l'omaggio reso all'esercito Jugoslavo da Mussolini a Planina, trova che nelle determinazioni dell'Italia fascista c'è una volontà e un senso d'equilibrio di portata europea; e la stampa svizzera rende omaggio, in qualche suo organo, al popolo italiano che nell'inquietudine generale del momento non subisce scosse tutto stretto com'è alle sue bandiere e in un solo formidabile anelito al suo Duce.

...or d'Europa — dove nelle capitali il discorso di Udine è stato seguito con viva attenzione (grande entusiasmo nella Spagna nazionale e a Lisbona) — c'è da segnalare il pieno accordo della stampa brasiliana, e chiari riconoscimenti e senso di ammirazione a Nuova York come a Buenos Aires.

Saluto mattutino

La città insonne è balzata con il primo mattino ancora una volta intorno al Duce all'inizio della Sua seconda giornata friulana. Nella notte essa ha vegliato il riposo del Capo, mantenendo intorno a Lui l'atmosfera di rovente entusiasmo, per avvolgerLo ancora nel Suo amore, per alzare ancora a Lui il grido inesausto della sua dedizione senza limiti.

In piazza Umberto I

Le musiche e le fanfare hanno percorso di buon mattino le vie centrali, recandosi verso le località degli ammassamenti. Subito strade e piazze si sono animate di popolo mentre andavano formandosi levarie colonne di fascisti e di organizzati, presso le sedi dei Gruppi Rionali e quelle della Federazione dei Fasci di Combattimento, della Gil del Dopolavoro.

Il popolo voleva ancora vedere il Duce, voleva ancora acclamarlo, gridargli da vicino tutta la sua passione. E la manifestazione d'amore e di devozione ha avuto la sua formidabile esplosione in piazza Umberto I. Quivi, fin dalle 8.30 erano andati schierandosi reparti dell'Esercito, organizzati della Gil, fascisti, appartenenti ad Associazioni d'arma, ad organizzazioni sindacali.

Visione magnifica e suggestiva era offerta dalla riva erbosa del Colle sulla quale erano ammassati in perfetti inquadramenti le Piccole e Giovani Italiane, che offrivano un particolare saliente nel quadro d'assieme con le loro uniformi bianco-nere, i balilla, gli avanguardisti, i Giovani fascisti. Il popolo aveva preferito invece disporsi ai lati del colle e lungo la strada attraversata dal Duce, lungo il Viale della Vittoria; ciò per esserGli ancor più vicino affinchè Egli ne potesse udire la voce non sempre alta e vibrante perchè soffocata dalla commozione.

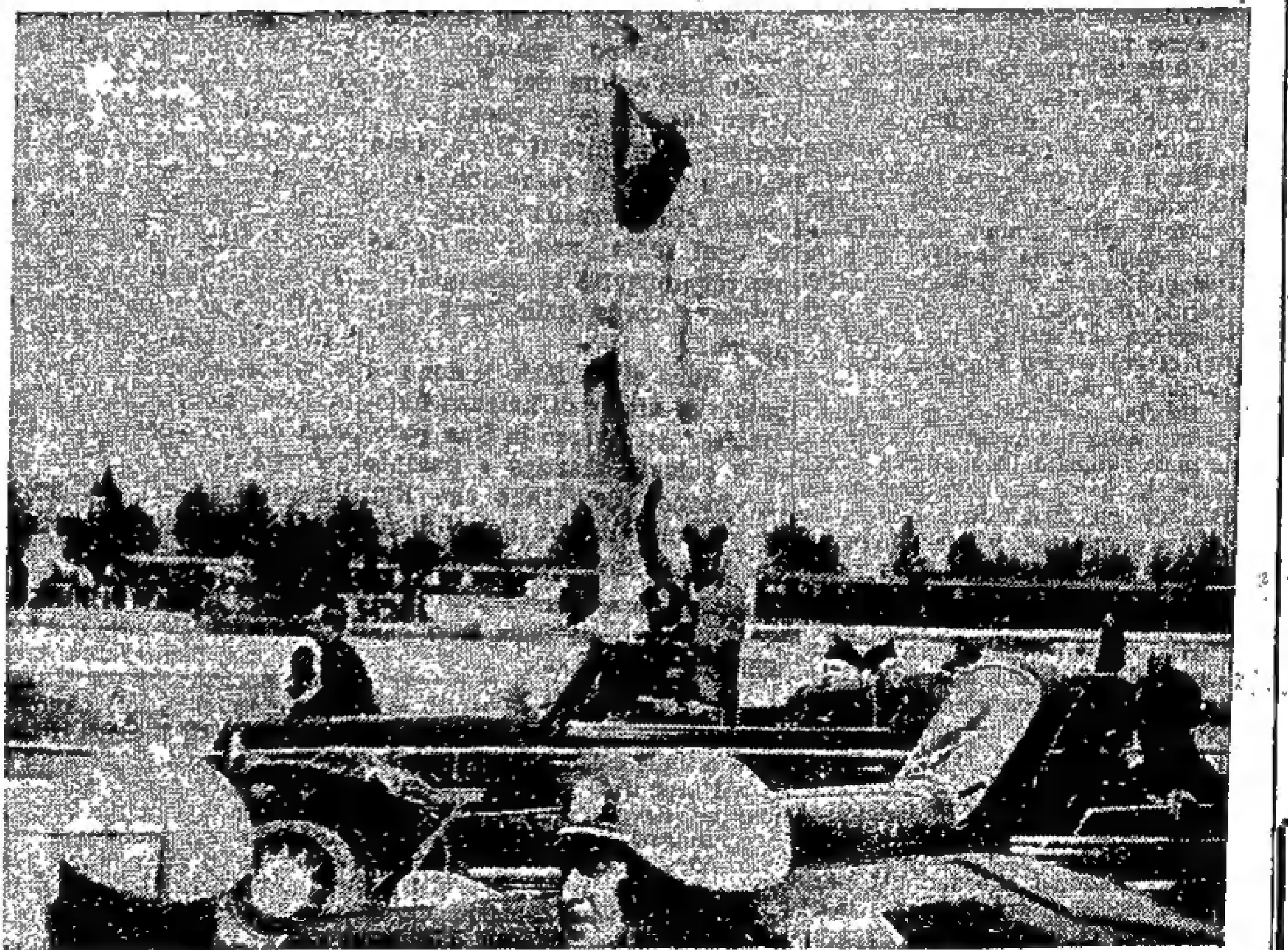
Di fronte al colle erano schierate le truppe del Reggimento Carri d'Assalto, del 1. Artigliere con bandiera. Dalla breve salita per cui si accede dal Giardino a Piazza Patriarcato, si dipartivano, su due file parallele, altre truppe: dell'8.o Alpini; del 2.o Fanteria; del Reggimento Carri Armati, tutte con le insegne del Corpo. La duplice fila che costituiva un cordone d'onore giungeva sino al Palazzo di S. E il Prefetto, dove il Duce ha trascorso la notte, da dove fra poco sarebbe uscito per completare le sue visite in città e in provincia.

Il Capo e la folla

Alle ore 8 precise, giunge come un baleno la notizia che il Duce arriva. La via assiepata di lati di folla — molta se n'era unita nella febbrile attesa — è gaia di luce e di tricolori; il clamore, dapprima indistinto, poi sempre più forte giunge in Giardino. Il Duce appare sorridente, ritto in piedi sull'automobile. Un grido altissimo lo accoglie e l'invocazione *« Duce, Duce»* si espande nel cielo terso. La maschia, quadrata figura del Capo passa rapida dinanzi agli occhi ammiranti e lucidi dalla commozione di migliaia di persone.

Quando la macchina del Duce sta per sorpassare il gruppo degli squadristi posto al centro, ai piedi del colle, un formidabile *« A Noi »* echeggia e sovrasta il clamore della folla; il Duce saluta romanamente e sorride compiaciuto.

La manifestazione continua ancor più intensa; mille e mille voci si confondono in un unico grido, in una unica invocazione, in un unico slancio di offerta. Fazzoletti e bandiere vengono agitate completando il magnifico quadro.



Il Duce lascia Torre di Zuino (Cine Guf - Udine)

L'auto passa rapida e prosegue per il viale della Vittoria, Piazzale Osoppo, Viale Principe di Piemonte. Ovunque folla, trattenuta dai cordoni di truppa dell'11 Genio folla sui muri di cinta degli orti e giardini, folla alle finestre, sui balconi, sulle terrazze. L'occhio spazia in una visione trupenda di tricolori di orifiamme, nel cui sfondo domina un chiaro profilo di montagne

Al nuovo Ospedale

Il grandioso complesso degli edifici ospedalieri risalta nel limpido mattino quando il Duce, verso cui si levano le acclamazioni della folla assiepata sul viale Principe Umberto, giunge sull'ampio spiazzo tra i padiglioni della chirurgia e dei pensionanti ormai quasi compiuti.

Quivi il Capo sosta e il Podestà Gli rivolge brevi parole:

Il Podestà al Duce

« Duce, dopo sedici anni ritornate in questa Città tanto cara al cuore di ogni italiano e che proprio da Voi fu consacrata Capitale della Guerra.

Udine, porta con dignità e fierezza il titolo che le avete conferito, come con orgoglio porta quello di Città dell'Annunciazione, giacchè Udine e il Friuli — quando suonò il grande appello — hanno risposto, rispondono e risponderanno col proprio sangue.

Ritornate fra la nostra gente dopo aver trasformato il volto della Patria; dopo aver dato un'anima nuova alla nuova Italia; dopo aver dato all'Italia l'Impero. In quindici anni, il cammino di secoli.

Duce! Udine — che fu già tanto provata — riassume il suo saluto in una offerta: quella delle braccia e delle anime! Udine è agli ordini Vostri — Duce — e non chiede che di obbedirVi pronta ad ogni evento per la maggior grandezza dell'Italia fascista ».

Ascoltate le fiere parole del Podestà, il Duce osserva attentamente il complesso degli edifici, quindi risale in automobile ripercorrendo viale Principe Umberto affollato di Camicie Nere e di popolo che agli squilli delle fanfare uniscono il loro grido appassionato. Sul piazzale i reparti armati rendono gli onori e il corteo delle automobili prosegue per viale Armando Diaz passando dinanzi alla nuova Casa della Madre e del Fanciullo costruita dall'Opera Maternità e Infanzia e dinanzi al Brefotrofio ove schiere di bimbi innalzano al Duce il loro squillante saluto.

In viale Trieste le formazioni fasciste, gli squadroni dei Carri armati, i dragoni di «Piemonte Reale» e il popolo esultante ripetono al Capo l'ardente devozione che scintilla nelle armi ed emana dai cuori. E' il vibrante saluto della città che si ripete con calore crescente ed esplode con ritmo inesausto

Il Duce lascia Udine ancora percossa dai fremiti di ore trascorse nella passione più viva e travolgente.

Amore di popolo

Accompagnano il Capo il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro della Educazione Nazionale, il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Questore e numerose altre personalità.

Viale Palmanova è tutto imbandierato e sui fusti dei grandi platani risalta la sequenza dell'invocazione: *Duce! A Noi!* All'altezza di Cussignacco la popolazione è raccolta per porgere l'entusiastico saluto al Capo e alto attraverso lo stradone campeggia il nome di Giuseppe Gentile, il purissimo Caduto per la Rivoluzione al quale si intitola il Gruppo Rionale.

Ritorna!

Ai Casali Papparotti si è data convegno la gente rurale di Buttrio, Baldasseria e Cussignacco e su di un enorme pannello risalta la figura del Duce che guida un aratro: accanto campeggia ancora l'invocazione: *« Ritorna »*.

Il Duce risponde sorridente col saluto romano alle acclamazioni e si compiace fermarsi brevi istanti. E' qui S. E. il Generale Guzzoni con i Generali del Presidio per recare al Capo il saluto delle Forze Armate.

Durante la sosta una massaia rurale, in costume friulano offre al Duce un cestello di frutta.

Sull'ampia curva sono schierati reparti di bersaglieri ciclisti dell'11. Reggimento che ha l'onore di aver accolto nelle sue file glorioso Mussolini combattente. Il Duce fa chiamare il colonnello comandante del Reggimento e gli rivolge alcune parole. Riprende subito la rapida marcia mentre scattano le armi per rendere gli onori e dalle formazioni delle vecchie e delle giovani Camicie Nere e dal popolo sale ancora il grido più appassionato.

Verso Palmanova

Si va verso Palmanova, la gloriosa città, antica fortezza della Repubblica Veneta. Ad ogni paese si accentua il fervore delle popolazioni che sono tutte inquadrate ai lati della strada pavesata festosamente. Ovunque sono presenti con i loro gerarchi le formazioni fasciste e combattentistiche, i sacerdoti, le musiche, il popolo lavoratore che vuol vedere il Capo, vuole manifestargli l'immenso suo amore, la sua devozione, pronta ad ogni prova.

All'altezza di Pavia l'ammassamento è particolarmente intenso

Il Duce passa alle 8,30. Lo schieramento su un fronte di due chilometri comprende tutta la II zona di Udine, e cioè i comuni di Pavia, Pradamano, Lestizza, Mortegliano e Pozzuolo. Si calcola che allo schieramento disposto sul lato sinistro della strada Udine-Palmanova, abbia raggiunto il numero di 10 mila persone.

Il Duce fa rallentare la propria vettura ed in piedi con il braccio teso nel saluto romano, sorridente si compiace dell'omaggio e dell'entusiasmo del popolo, facendo cenni continui di compiacimento fino allo sfondo del viale tutto imbandierato ed addobbato.

Anche Risano saluta il Capo con indimenticabile entusiasmo.

S. Stefano è annunciato da un grande arco verde ornato da scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero che passa acclamato tra una fila di antenne verdi, di festoni, di bandierine disposte in modo da formare come una galleria gioiosa. Anche qui, come ovunque, al tripudio del popolo si unisce lo squillo festoso delle campane.

A Sante Maria la Longa è eretto un imponente arco trionfale in stile romano. Prima di giungervi il Duce fa rallentare la vettura e risponde col saluto romano al clamore del popolo. Tra la folla una madre con due gemelli in braccio attirò l'attenzione del Capo, che, sorridendo, le rivolse alcune affettuose parole. L'atto gentile è subito notato e il fervore del popolo schierato ha nuovo impulso. Prima che la macchina esca dal paese, il Duce, sempre in piedi, lancia il saluto alla folla col grido di « Viva Santa Maria! ».

Ad Aquileia «baluardo di Roma» dinnanzi all'Ara degli Ignoti e tra le vestigia dell'Eterna


Il Duce ascolta il Podestà di Udine

Palmanova esultante

Poco dopo ecco Meretto di Capitolo. Questo paese ha offerto una toccante manifestazione.

«*Duce accontentaci, va molto adagio*». E, sullo striscione steso a lato della strada la parola «molto» è sottolineata. Meretto è trasformato in una vera mostra agricola. Al lato della strada fanno bella mostra i prodotti dei campi e le macchine dell'agricoltura. Non manca una grande polenta, fatta dalle donne fasciste e dalle massaie rurali, le quali all'arrivo del Duce Gli si fanno incontro offrendoGli sul tagliere il dorato e appetitoso cibo. Il Duce gradisce la semplice e gentile offerta, e ne gusta una fetta, fra l'indescrivibile entusiasmo popolare. Dopo aver rivolto alcune parole ad una madre recante in braccio due gemelli che lo salutavano agitando le manine, il Capo è ripartito.

All'uscita del paese c'è un caratteristico arco eretto tra due trebbiatrici e formato da spighe di frumento. Lì vicino appare una rustica scritta che dice in lampante semplicità tutto il fervido, devoto animo di questa forte gente rurale: «*Duce, sei passato, ma resti*».

Due grandi orifiamme ai lati dello stradone annunciano Palmanova che appare in un palpitante tripudio di vessilli, di archi, di pennoni. All'ingresso, come poi all'uscita, rendono gli onori reparti dell'Esercito. L'arrivo del Capo è salutato dalla salve di 31 colpi di cannone che rimbombano dagli spalti. La vasta piazza è un nereggiare di folla. Sono schierati i reparti armati del presidio, le formazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche qui riuniti con i gerarchi, i sacerdoti, le madri, le spose, i bimbi. Su di un gran podio piramidale sfavilla la fantasia dei gagliardetti, delle bandiere, dei labari di tutte le organizzazioni palmarine. Sullo sfondo, alta, campeggia la triplice invocazione: «Dux - Dux - Dux».

Il Capo passa, ritto sulla vettura, osservando la folla innumere che si distende fremente d'entusiasmo e, sorridente, ricambia col saluto romano, visibilmente soddisfatto.

L'eco della imponente, suggestiva manifestazione palmarina accompagna il Duce per un buon tratto, sulla strada di Cervignano.

A Sevegliano sono eretti due gran di fasci che sorreggono la dicitura «Dux». Tutto il popolo è presente e i rurali salutano il Fondatore dell'Impero agitando gioiosamente una selva di badili.

Oltre il paese file di pennoni fasciati di gambi di granoturco sorreggono festoni di bandierine stesi alti attraverso la via. Campeggia una grande effigie del Duce e l'invocazione: «Ritorna». Anche Strassoldo è in festa. «*Strassoldo rurale saluta il Duce*». E, accanto alla scritta, ecco un'altra maestosa effige del Capo tra un palpito di bandiere.

Il trionfale saluto di Cervignano

L'industre cittadina di Cervignano si è presentata al Duce come una massa compatta di cuori e di volontà. L'attesa febbrile per il grande evento aveva trasfuso in tutti una tensione vibrante, appassionata sfociando in travolgenti impeti di popolo. «*Duce! Cervignano Ti saluta!*», proclamava una grande scritta alle prime case. Ma il saluto ha assunto tonalità trionfali che superano l'immaginazione.

Quando il Capo giunge al ponte sull'Aussa il clamore è già un rombo possente nel quale si disperde la sonorità delle sirene e lo scampanio delle torri. La folla sa che Egli è vicino, che tra poco lo vedrà, potrà averlo vicino, fissarlo nei Suoi occhi sfavillanti e imperiosi, gridargli tutta la piena contentezza dei cuori. Cervignano quasi non si riconosce nelle sue case tripudianti di colori, nella sua gente che sembra un mare agitato. La piazza del Municipio è gremita come le vie che vi adducono e che da essa si dipartano.

Il Capo, spazia lo sguardo lieto sulla moltitudine riconoscendo in tutti e in ognuno le virtù del lavoro, della fede, della devozione. Lentamente l'automobile procede e la folla si stringe intorno.

Il Capo è ritto sulla vettura e guarda compiaciuto.

Tra la giovinezza

Innanzi alla nuova Casa della Gil la folla è ancor più fitta. Nel cortile di questa fucina di Giovinezza sono ammassati reparti dell'Esercito col picchetto d'onore, e un gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, tutte le organizzazioni del Cervignanese tra cui, al posto d'onore, le famiglie dei Caduti.

Si calcola che a migliaia siano qui convenute le persone formando un quadro imponentissimo ravvivato dalle insegne che palpitano gioiosamente all'ingresso del cortile. Echeggiano le musiche, prorompe l'esultanza della grande folla che saluta il Duce quand'Egli, sceso di macchina, entra accompagnato dagli alti Gerarchi tra cui è l'onorevole Caradonna in rappresentanza di S. E. Costanzo Ciano, e della Camera.

Il Duce entra nella luminosa palestra e ascolta il canto «Viva il Duce» elevato dai Figli della Lupa e dalle Giovani Fasciste che formano sul palcoscenico un gruppo vivido su cui risaltano le effigi del Re e del Duce in una fantasia di tricolori.

Commovente episodio

Cessato il canto una graziosa piccola italiana, figlia del Segretario Federale Console Rinaldi offre al Duce una bambola in costume friulano, dono delle piccole friulane, per Anna Maria, diletta figlia del Capo.

Il gentile dono è accompagnato da brevi parole che la piccina dice con molta disinvoltura: «*Duce, dite ad Anna Maria che le piccole italiane di Cervignano hanno dato tutto il loro cuoricino al suo grande papà*».

Il Duce con paterno, affettuoso gesto, accettando il dono, solleva tra le braccia la piccina e la bacia.

L'atto gentile suscita nuove onde di entusiasmo che irrompono dal gruppo delle giovanissime.

Poco dopo il Capo lascia la Casa della Gil e risale in macchina sulla quale sono S. E. il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale. All'uscita dal cortile che è tutto un fremito e tutto un grido, si riaccende la passione della folla che infittisce sulle vie circostanti. La schiera delle massaie rurali coi loro caratteristici fazzoletti attira l'attenzione del Duce che, allo sfarfallio del distintivo-divisa, e alle vivacissime acclamazioni risponde sorridendo, con un gesto cordiale.

Alle Distillerie

Altre formazioni, altro popolo si distendono acclamanti lungo le vie che portano alle Distillerie del Friuli.

Il fresco complesso dei fabbricati è tutto pavesato a festa e presso l'ingresso è schierata una parte delle maestranze in divisa di lavoro.

Il Duce, a cui si rivolge l'entusiasmo ardente degli operai, inizia la visita al grande stabilimento che segna una nuova conquista nella battaglia dell'autarchia.

In una sala terrena ove si eleva la mole di imponenti macchine il Duce osserva il quadro che reca i dati statistici sulla attività dell'industria e assiste allo scoprimento di una lapide con la seguente epigrafe: «*Auspice il Governo fascista, arginate le acque, prosciugate le terre, sugli storici campi sorge rinnovata l'antica fecondità. — A complemento e suggello della grande opera compiuta Benito Mussolini, Duce, inaugura — 21 settembre XVI*».

Prosegue quindi la visita in tutti gli impianti ed i reparti delle caldaie, dei turbo alternatori, bietoleria, diffusione, fermentazione, distillazione con la creazione dell'alcool assoluto a 99.9 per carburante. Ovunque il Duce osserva con interesse e chiede informazioni che Gli sono date dal Consigliere Delegato Ciancanelli e dall'on. Casalini presidente della Corporazione bieticola.

Prima di uscire di nuovo nel cortile il Duce si sofferma presso un tavolino su cui sono posati una grande bietola e alcuni vasi con i prodotti della fermentazione e della distillazione.

Durante la visita al grande stabilimento — che è stato costruito con perizia e notevolissima solerzia dalla impresa Rizzani di Udine che, malgrado la mole di lavoro ha impiegato soli sei mesi — per portare a termine il grandioso complesso. Le maestranze continuavano il loro lavoro in modo che l'opera è apparsa nella sua piena efficenza industriale.

Il Duce, ultimata la attenta sosta nella distilleria, si è recato nella sede degli uffici di direzione ove il presidente del Consorzio bonifiche della Bassa friulana, senatore Mori — che il Capo ha ascoltato con molto interesse — Gli ha prospettato i principali problemi, i grandiosi lavori e i progetti inerenti alla redenzione terriera.

Acclamatissimo dagli operai, il Duce è quindi ripartito riattraversando Cervignano festante e dirigendosi ad Aquileia dove giunge dopo avere ricevuto il fervoroso omaggio di Terzo.

Aquileia è annunciata da lontano dall'aguzzo campanile che si staglia nell'azzurro del cielo. Al Duce lungo la strada festonata, non sfugge l'omaggio di un rurale che, tutto solo, all'ingresso di un campo è sull'attenti, e saluta romanamente, contornato da un aratro, da altri arnesi agricoli.

Dinanzi alla Tomba dei Militi Ignoti

Alle porte di Aquileia romana e imperiale sorge una imponente *M* e rivolta la scritta: «*Aquileia baluardo di Roma saluta il fondatore dell'Impero*».

Lungo la strada è schierato il popolo inquadrato nelle organizzazioni e rombano i motori delle motoaratrici, gagliarde armi della «guerra che noi preferiamo». Simpaticissimo il gesto di alcune ragazze in costume friulano che recano su striscie di tela significativi dati riferentisi alle produzioni dei campi «dopo 22 mesi dall'inaugurazione dell'idrovora». La teoria rurale è completata da una trebbiatrice. Il Duce osserva e ricambia col saluto romano l'entusiastico, fremenet omaggio del popolo e le argentine acclamazioni delle schiere giovanili che fanno corona alla Casa della Gil, agitando in gaio sfarfallio bandierine tricolori.

Duce!! Duce! Il grido multanime non ha soste e si rinnova con crescente fervore lungo il passaggio per la via Giulia Augusta fino al piazzale della Basilica. Il Duce, seguito dalle alte Gerarchie entra nel Cimitero degli Eroi e sosta immobile dinanzi alla Tomba dei Dieci Militi Ignoti sovra cui alita da un artistico braciere una mistica fiamma. Quattro combattenti nella vecchi adivisa di guerra, fanno guardia d'onore.

Silenzio.

Il Duce, immobile, saluta protendendo il braccio, romanamente.

La sosta, qui, è assurta a rito di religiosa austerità e di profondo significato.

Anche la Tomba di Randaccio — il sarcofago romano con la dedica dannunziana «*Vitam dedit Timavo*» — ha l'omaggio del Capo.

Egli percorre di nuovo il vialetto d'ingresso e, ricevuto da mons. Instolin e dai parroci della zona, entra nella millenaria Basilica del Patriarca Popone. Il Duce percorre lentamente la navata centrale e si sofferma dinnanzi all'altare e quindi presso un marmo che raffigura il Redentore morente.

Trattasi della pregevole opera di un soldato, Edmondo Forlani, che la eseguì nel 1916 allorchè venne ad Aquileia per raccogliere l'ultimo anelito di un commilitone che alla Patria donava la vita. Il «Cristo della trincea» ha le sembianze di quell'eroico Caduto.

Dopo aver volto ancor alo sguardo alle austere navate, il Duce si avvia all'uscita e firma sull'albo dei visitatori.

Percorrendo di nuovo la via Giulia Augusta, il Capo si reca all'ingresso della Via Sacra.

Le vestigia dell'epoca romana e gli scavi in corso Gli vengono illustrati efficacemente dal prof. Brusin e il Duce manifesta la Sua viva ammirazione e il Suo alto compiacimento durante il passaggio fra tante auguste memorie.

Intanto il popolo, le organizzazioni, i rurali coi loro arnesi di lavoro, si sono radunati sulla strada per dire ancora al Duce tutta la loro ardente devozione.

Si riattraversa Terzo, si giunge di nuovo a Cervignano, che è tutto una festa di vessilli, ove i fremiti di passione riaccendono i cuori.

Al Poliambulatorio delle Mutue dell'Industria

Il Duce si reca a visitare la sede della Cassa Malattie per i lavoratori dell'industria. L'edificio reca una grande scritta: «Dux» ed è addobbato con arazzi ornati da aquile imperiali e da una fantasmagoria di colori e di bandiere, che trova rispondenza nello sventolio di mille e mille bandierine, insegne, fazzoletti di massaie rurali e in una selva di braccia tese nel saluto romano.

Appena sceso dalla vettura il Duce, che è accompagnato da S. E. il Segretario del Partito, da S. E. il Prefetto e dal Federale, viene ricevuto dal Presidente e dall'Amministatore Delegato delle Mutue e fa il Suo ingresso nel nuovo Poliambulatorio accolto dai medici, dai funzionari, dal personale dell'Ufficio e dalle autorità tra le quali erano: il Segretario del Sindacato Medici, il Presidente ed il direttore della Cassa di Malattia di Trieste con due funzionari, il Direttore della Cassa del Commercio, il Direttore della Cassa dell'Agricoltura, il Direttore della Cassa di Monfalcone.

Il Duce, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio e dal Capo dei Servizi Sanitari, ha minutamente visitato i vari gabinetti specialistici e di medicina generale, interessandosi di problemi amministrativi, tecnici e, in modo particolare, sanitari, che gli sono stati ampiamente illustrati, compiacendosi segnatamente per l'opera che le Mutue dell'Industria della provincia di Udine hanno iniziato per l'incremento della natalità. Su tale argomento il Capo ha anche interrogato il sanitario incaricato di questo servizio.

Infine il Direttore dell'Ufficio ha chiesto al Capo di acconsentire che la ambitissima visita fosse ricordata in una fotografia.

Il Duce, appagando il vivo desiderio espressogli, ha posato tra i dirigenti, i medici ed i funzionari, ed ha quindi lasciato il Poliambulatorio, salutato da interminabili ovazioni e manifestazioni di entusiasmo.

Prima che il Capo salisse in vettura, gli sono stati resi gli onori militari dalle forze del Presidio.

Durante la visita, la folla non ha più resistito all'impetuoso desidero di vedere ancora il Capo e si è serrata sotto in massa. L'entusiasmo raggiunge il massimo, quando il Duce riappare all'uscita: la manifestazione è delirante ed Egli è costretto a sostare — tra la moltitudine che sembra serrarlo in un amplesso formidabile. Il Duce sorride apertamente e, in piedi sull'automobile, tende il braccio nel saluto romano. Poco a poco la vettura può muoversi ed avanzare lentamente per portare il Duce verso altre folle che l'attendono.

Cervignano sembra ardere di entusiasmo e il clamore giunge oltre il ponte sull'Aussa ove campeggia in alto una promessa: «*Siamo sempre pronti*». Poco più lungi, un'altra scritta: «*Grazie per quanto hai fatto. Ritorna!*».


Il Duce tra il popolo (Cine Guf - Udine)


Il Duce visita gli impiegati del nuovo Ospedale di Udine

La voce delle moltitudir

Il treno del Duce, partito alle 13 da Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle assiepate ai lati della strada ferrata e sopratutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.


Il Fondatore dell'Impero a Cividale davanti alla statua di Giulio Cesare

L'entusiastico saluto di Pordenone

A Pordenone la manifestazione ha avuto una tonalità ardente. La città nelle ore dell'attesa era andata completando il suo abbigliamento festoso. Tricolori palpitano da ogni finestra, anche la più modesta. Lunghi pennoni con gonfaloni e vessilli dai colori sabaudi, fascisti e dell'Impero si allineano con imponenza all'interno e all'esterno della stazione. Sul campanile del Duomo una enorme scritta dà il primo saluto al Duce proveniente da Udine. L'interno della stazione ferroviaria, per oltre un chilometro di percorso, presenta un aspetto imponente di folla in spasimante attesa, dalle vecchie Camicie nere pordenonesi, tutte presenti, alla Milizia, ai giovanissimi della Gil, ai mutilati, ai combattenti, agli ufficiali in congedo, ai componenti tutte le Associazioni d'arma, alle donne fasciste, alle massaie rurali, ai rappresentanti infine di tutte le categorie pordenonesi e ad una larghissima rappresentanza dei Fasci e delle popolazioni della zona.

L'adunata indimenticabile di Udine non ha lasciato tracce di stanchezza nello spirito, inesausto del popolo pordenonese: nonostante la fatica tutti sono in piedi, frementi, esultanti. Sono oltre trentamila persone che formano l'imponente ammassamento. Agli squilli regolamentari annuncianti l'arrivo del treno presidenziale prorompe dalla folla un unico urlo che sovrasta le note di «Giovinezza».

Duce! Duce! Duce! scandisce la folla sventolando fez, fazzoletti, bandiere in un frastuono ritmato che sovrasta anche il rumore del treno. Questo, appena in vista della stazione pordenonese, rallenta e al finestrino si affaccia il Duce che sorride vivamente compiaciuto alla folla, col braccio proteso nel saluto romano. Il treno si ferma. Si accostano a rendergli omaggio a nome di tutti i pordenonesi S. E. il Vescovo, il sen. prof. Flora, gli on. Aprilis e Piero Pisenti, il Podestà e il Segretario del Fascio, il comandante del presidio, il Presidente del Tribunale, il comandante la Milizia e il comandante dell'Aeroporto. Sono presenti anche tutte indistintamente le autorità di Pordenone e della zona e il gruppo degli squadristi al completo. Il Duce risponde sorridendo e ha un breve colloquio con l'on. Pisenti e poi col Segretario del Fascio. Intanto la immensa folla scandisce come colpi risonanti sull'incudine «Duce! Duce! Duce!», l'invocazione che sgorga da mille e mille bocche.

Lo spettacolo è veramente indescrivibile. Mai Pordenone fascista ha raggiunto così alto entusiasmo.

Il treno riprende lentamente la corsa. Il «Saluto al Duce» si propaga lungo lo schieramento. Il Capo, il bel volto virile e sorridente e il braccio teso nel saluto romano, risponde alla folla finchè il treno oltrepassa lo schieramento.

La colonna delle Camicie Nere si porta poi, con in testa gli on. Aprilis e Pisenti ed il Segretario politico, al Monumento ai Caduti fascisti ove è compiuto il rito dell'appello fascista.

Anche la folla intanto abbandona la stazione lentamente e si riversa per le vie cittadine cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione. Tutte le strade e le piazze principali si affollano nuovamente. Ed ecco aprirsi il balcone della Casa del Fascio ed apparire l'on. Pisenti e il Segretario del Fascio circondati dalla Vecchia Guardia. La folla arresta il suo fluire e il camerata Bartolini dice ardenti parole alla cittadinanza, mentre in tutti i cuori si accende la speranza di poter avere il Duce a Pordenone. Poi l'on. Pisenti si rivolge alle Camicie Nere e alla folla con felice improvvisazione, suscitando una vera imponente dimostrazione di orgogliosa fierezza, di gioia incontenibile, di tenaci propositi.

A Sacile festante

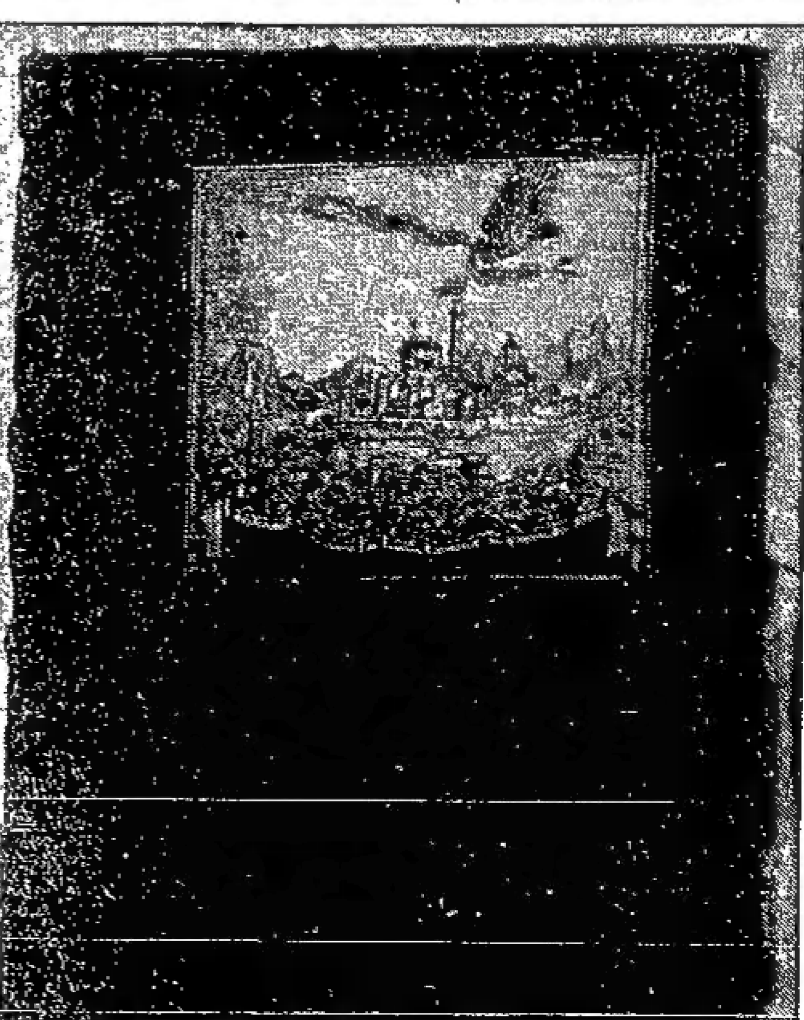
Tutta Sacile — inghirlandata di tricolore — ha atteso il passaggio del Duce. Alla stazione sono convenute organizzazioni e associazioni, la banda cittadina e la fanfara della Gil, formazioni fasciste e rappresentanze militari, tutti i Podestà e i Segretari dei Fasci della zona, e una folla immensa hanno formato col popolo un imponente ammassamento.

Preavvisato dal suono delle sirene alle ore 13,35 è transitato il treno presidenziale. Il Duce, sorridente, ha risposto col saluto romano al delirante saluto della immensa folla che agitava gagliardetti, labari e bandiere cartelli con grandi diciture: «*Duce ritorna*» e «*Con te o là a rompis*».

E' stato questo l'ultimo entusiastico saluto recato al Capo in territorio friulano, dopo le trionfali giornate di Udine e di Torre di Zuino.

La magnifica pubblicazione del Guf di Udine offerta al Duce

Appassionata rievocazione dei Caduti fascisti


Il volume offerto dal Guf al Duce

L'attesa visita del Duce in Friuli ha suscitato, fra le tante iniziative, una particolarmente doverosa e geniale: la rievocazione della vita e della morte dei Caduti Fascisti friulani. Momento più propizio non poteva scegliere il G.U.F. di Udine, dal quale è partita l'iniziativa. Ne è riuscito così un libro veramente commovente, nella semplicità della forma esteriore, nella efficacia dello stile e delle illustrazioni che lo adornano.

Lo scultore Aurelio Mistruzzi ha concesso volentieri la riproduzione, nelle prime pagine, della targa da lui eseguita nello studio del Duce, a Palazzo Venezia, e alla quale il Duce stesso si è degnato di apporre la firma sulla plastilina. Una frase lapidaria fa riscontro all'opera d'arte: «*Udinesi, fascisti, italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito della Patria immortale*».

Sono le ultime parole dello storico discorso di Mussolini: 20 settembre 1922.

Otto le biografie dei «nostri indimenticabili Morti», precedute da vibranti parole che ci piace riportare: «L'appello non è una vana parola: voi siete tutti veramente presenti al cuore e allo spirito degli Italiani nuovi.

«*Siete con noi quando marciamo al passo di Roma sulle nuove vie.*

«*Noi giovani non eravamo allora nelle vostre file, non abbiamo con voi diviso il poco spazio sul camion e le poche cartucce del «91», non vi abbiamo veduti cadere. Ma abbiamo raccolto il vostro ultimo grido, la vostra immensa fede*».

«*Per questa nostra fede, per i nostri compagni che caddero, per quelli che combattono di là dal mare, è giusto che noi giovani parliamo di voi.*

«*Oggi, a sedici anni da quello che fu l'annunzio della nuova era, vogliamo ricordarvi. Vogliamo ricordarci ai vecchi e ai giovani, a quelli che hanno già combattuto, a quelli che combatteranno domani*».

Seguono, in ordine cronologico, i profili di Pio Pischiutta, di Arturo Salvato, di Edgardo Beltrame, di Giuseppe Da Pozzo, di Giovanni Gorin, di Alfredo Giorgini, di Giuseppe Gentile, di Alberto Vendrahini Sono dovuti tutti alla penna dell'universitario Luciano Centazzo, il quale ha saputo circoscriverli nell'atmosfera eroica che a loro si addice.

Esattezza di particolari, assunti a verbale dopo un'inchiesta minuziosamente condotta presso i familiari dei Caduti e presso gli squadristi che li ebbero compagni di lotta, concisione di stile senza mai perdere l'alone necessariamente lirico proprio dei giovani che dicono dei giovani. Profili che saranno letti nelle sedi fasciste e nelle scuole ad incitamento ed esempio.

Il non facile problema di rendere l'effigie dei Caduti è stato affrontato, e molto bene risolto, dal pittore Ernesto Mitri: di ognuno egli ha saputo fermare i tratti fisionomici essenziali con un processo che s'avvicina alla xilografia.

Il libro è chiuso dal Sacrario dei Caduti, accolto nella Casa del Littorio di Udine. Queste parole sono il suggello dell'opera: «*Ogni idea vuole i suoi Caduti. E voi siete morti per una grande e bella idea. Il vostro sangue è stato buon seme. I vivi oggi vi onorano da forti marciando*».

L'edizione in carta di lusso, finita di stampare il 15 settembre dalle Grafiche G. Chiesa in Udine, sarà diffusa nel prossimo anniversario della Marcia su Roma a cura del G.U.F. che con questo apporto altamente significativo ha dimostrato tutta la devozione dei giovani studiosi verso i Caduti fascisti e tutto il loro entusiastico amore verso il Capo del Fascismo cui l'opera è virtualmente dedicata.

* * *

La copia offerta al Duce reca sulla copertina un legno inciso da Bruno da Osimo, ispirato a un'antica stampa della città di Udine, lavoro prezioso e paziente di bulino di rara perfezione: quasi opera [illegible] dica, nella quale un motivo [illegible] che reca nel becco un [illegible] [illegible] settembre 19[illegible] come il caro richiamo de[illegible] tempi.

La rilegatura della copia in verde commerciale è opera di bravi artigiani udinesi, Cini e [illegible], ai quali va pure una lode veronese.

236

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

L'ardente saluto di Udine al Duce

Irrefrenabile dimostrazione popolare durante la sosta alla stazione

...ULTANZA

...ei — ha detto il Duce — che taluni melanco-..., eternamente sfasati ...la realtà italiana, assi... queste manifestazioni e vostro grido che ha il ...ciclone e dell'uragano ». ...mbo della folla udinese, co... il rombo di tutte le folle ..., si è certamente diffuso at...so la radio nel mondo con eco ...sa. La volontà di un Capo e ... popolo compattissimo intor... Lui, si è fatta udire altissima ...chè il Duce parlava per esse...dito anche oltre i confini, mol... probabilmente anche gli « sfasa...» hanno udito la voce del grande ...liano, la voce del Suo popolo, at...verso lo strumento che è anche creazione di un Itali...o. — ...o formidabile ha raggiunto cer... i più riposti covi i fucinatori della menzogna che Mussolini ...definita « una delle più gravi malattie di cui soffre il mondo contemporaneo ». Ciò che il mondo ha altresì udito nelle interruzioni della moltitudine al discorso, è la prova di quella maturità, di quella sensibilità politica che il popolo italiano ha raggiunto in sedici anni di Regime fascista.

Il sangue freddo del popolo italiano, consente ad esso quella serenità di giudizio che il Duce possiede per la lucidità del Genio e che crea l'esatta aderenza tra il Capo e la moltitudine, che si esprime attraverso le interruzioni e le risposte pronte, spontanee, immediate, unanimi.

Tuttavia se il rombo della folla si è diffuso nel mondo, ammirato ed amico, o sgomento ed ostile, esso non è sufficiente a dare completo il panorama dell' accoglienza trionfale, tributata dal nostro popolo al Duce.

La cronaca della grande giornata si fraziona in mille testimonianze preziose del fervore popolare e della comunione intima, perfetta stabilitasi immediata tra il Capo e gli udinesi che lo attendevano da quindici, da troppi anni.

Questa più viva e più significativa cronaca non potrà mai essere compiutamente detta. Il popolo che nell'attesa ansiosa aveva trasformato il volto della città nostra, rendendola bella quanto non è stata mai, gli artigiani e gli operai che si erano prodigati instancabili, confidando al lavoro di addobbo la espressione del loro sentimento, tutti coloro che in ogni settore ed in ogni posto hanno cooperato a rendere irriconoscibile la nostra città perchè nell'ora trionfale dell'incontro, essa fosse degna di Lui, tutti sono balzati incontro al Fondatore dell'Impero con un calore di dedizione che ha commosso il Suo grande cuore, pur uso da sedici anni a questi spontanei impulsi popolari.

Chi ha sentito stanchezza? Chi si è allontanato da un suo posto di lunghissima attesa, chi ha rinunciato a vederlo, sia pure per un istante solo, a gridarGli il suo evviva, il suo « A noi? ». Nessuno e nessuno ha rinunciato all'orgoglio di poter dire « io l'ho visto », « io l'ho udito », mentre non pochi conserviranno per tutta la vita nel cuore la gioia di averlo avuto, sia pure per un istante, vicino, o, premio anche più prezioso, di aver avuto il dono di un Suo sorriso, di una Sua parola.

Il Duce si compiaceva di elargire questo dono a quelli che sono più vicini al Suo grande cuore, agli umili, ai mille e mille ignoti che vincendo e superando ogni distanza, Gli si sono stretti intorno e non soltanto con l'animo, chè in tal guisa intorno Gli eravamo e Gli siamo tutti, sempre.

Gli hanno parlato i combattenti verso i quali va la Sua cameratesca premura, quei combattenti friulani ch'Egli ha detto di conoscere assai bene, di conoscere nel loro valore e sui quali — ha detto — sa di poter interamente contare. Ha parlato alle popolane aggrappate al finestrino del Suo treno, al momento del commiato, quelle che Gli hanno gridato: «Dio Ti protegga per noi e per i nostri figli», grido commovente e sublime che il popolo tutto fa Suo per invocare dall'Eterno, per ognuno di noi e per i nostri figli, la protezione sull'Uomo della Provvidenza.

Lo hanno visto e Gli hanno parlato ancora le madri dei Caduti, verso le quali Egli si è chinato reverente, baciando loro con gesto filiale la mano, quelle donne sublimi di fierezza che per Lui, valorizzatore della Vittoria, hanno avuto restituito da tutto un popolo il culto dei loro Morti.

Gli ha parlato ancora quella massaia rurale di Meretto di Capitolo che ha avuto il fresco ardimento, accolto con viva simpatia dal Duce, di offrirGli la sana polenta casalinga da Lui gustata, come apprezza e gusta tutto quanto abbia lo schietto sapore popolare.

E ancora intorno, presso a Lui i bimbi, quelli per i quali si preoccupava in stazione di Udine, raccomandando che venissero allontanati dal pericolo del treno, quelli che giorni non parlavano che di Lui ...he l'hanno salutato, alti sulle ...ccia dei genitori, o arditamente ...curanti dei servizi d'ordine, quel... ch'Egli si è trovato sempre vici... e che lo amano con tutto l'ardo... sul piccolo animo e che sono a ... quelli che hanno trovato al Suo arrivo l'interprete dei loro sentimenti nella personcina di Simonetta Barnaba, la figlia dell'eroico primo cittadino di Udine che Gli ha offerto i fiori perchè a Lui dicano « tutta la riconoscenza e tutto l'amore dei bimbi di Udine », ricevendone in cambio per se e per tutti i bimbi della città un Suo bel bacio sulle gote.

Queste le testimonianze d'amore del popolo nostro in tutto il Friuli ove Egli è passato. Mille e mille invocazioni si sono a Lui levate, mille e mille grida. «Ti abbiamo aspettato vent'anni — *ha scritto Palmanova in grandi lettere* — fermati un minuto ». « Duce, rallenta un istante » *hanno scritto sui muri delle case rurali piccoli paesi ove Egli non poteva sostare. E tutti hanno parlato a Lui con il fiero, schietto, nativo « tu » romano e italiano, scevro di servilismi bizantini, schietto come la nostra fede, virile come la nostra forza e l'animo nostro.*

L'elogio che il Duce ha rivolto al Fascismo e al popolo friulano ha riempito di legittimo orgoglio le Camicie Nere e la nostra gente. La soddisfazione del Capo per questa accoglienza semplicemente formidabile tributatagli da tutto il Friuli, ha costituito un ambitissimo premio per tutte le nostre gerarchie, per S. E. il Prefetto e per il Federale in primo luogo, animatori ed organizzatori delle imponenti manifestazioni e per quanti, agli ordini del Federale, hanno con Lui operato per portare al sommo grado la compatta efficenza dei Fasci, della Gil e delle organizzazioni del Partito.

In Friuli, in questi sedici anni, come è apparso luminosamente al Duce e come nella Sua relazione ha detto il Segretario Federale, si è lavorato, silenziosamente ma non meno duro, e sodo. In ogni settore la vita del Partito che si identifica pienamente con la vita della Provincia, ha assunto un ritmo saldo ed alacre. Si è realizzato molto e si sono gettate le basi per le ulteriori realizzazioni.

A buon diritto quindi i Gerarchi sono fieri e dell'elogio del Capo e dello spettacolo offerto dal popolo, spettacolo mirabile, riprova formidabile di una compattezza morale di cui forse mai prima d'ora si era avuta una così clamorosa prova.

Il Duce è venuto. Ha donato col Suo grande cuore generoso che sa e intuisce. Ha visto tutto quanto bisognava vedere. Ha trovato il Friuli tutto in piedi ai Suoi ordini. Sa di poter contare ancora e sempre sulla dedizione dei friulani. Ha visto quanto ancora c'è da fare tra noi. Ha dato certamente i Suoi ordini perchè sia fatto. I nostri Gerarchi saranno gli intelligenti e appassionati esecutori di questi Suoi ordini.

***

Una viva gratitudine deve il popolo di Udine a quanti hanno predisposto le grandi giornate e in modo particolare a quanti hanno organizzato, come meglio non si poteva, il servizio d'ordine pubblico. Il compito non era facile. Non si trattava della sola popolazione di Udine. Centomila persone sono convenute nella nostra città dalla provincia. Il grandioso movimento si è svolto nel modo più perfetto senza il più piccolo incidente. Tutti, il Questore gr. uff. Rendina in prima linea — con meriti altissimi — l'Arma benemerita, i Vigili urbani, i funzionari, gli agenti si sono prodigati con abnegazione instancabile in questa bisogna particolarmente delicata e difficile. L'impeto del popolo verso il Capo è stato disciplinato e diremmo quasi dosato, non mai contenuto, sì ch'Egli avesse sempre attorno a sè com'Egli vuole, il popolo, ma senza che il suo ardore turbasse o rallentasse il ritmo delle visite.

Perfetto il servizio di radiotrasmissione che ha dato modo alle vaste adunate di popolo che non hanno potuto trovar posto in Piazza Vittorio Emanuele di seguire sino all'ultimo particolare la cronaca dell'adunata e l'esaltante, fascinatrice parola del Capo.

Il commiato

Un'altra ardentissima dimostrazione, scaturita dalla grande anima del popolo ha detto ieri al Duce — al momento del commiato — la fedeltà assoluta e la piena dedizione di Udine.

Come per tacita intesa, con uno di quei moti spontanei che hanno una impronta inconfondibile, migliaia e migliaia di persone sono convenute alla stazione ferroviaria per gridare al Capo tutto il loro amore. Si sapeva che, di ritorno da Torre di Zuino e S. Giorgio di Nogaro, Egli avrebbe sostato nella nostra città per riprendere poi il viaggio verso Treviso. La notizia, divulgatasi in un baleno, ha fatto affluire prima di mezzogiorno una massa enorme, che, avendo trovato chiusi i principali accessi alla ferrovia, è dilagata per quelli dello scalo merci e per ogni altra entrata secondaria, tanto che le autorità ferroviarie, in considerazione dell'imprevisto e irrefrenabile afflusso, hanno infine aperto ogni porta. Ed è stato allora come se un impetuoso torrente, rotti gli argini, dilagasse in ogni dove. Carabinieri e autorità di Pubblica Sicurezza, impotenti dinanzi a tanto impeto popolare, si sono però prodigati, dopo i primi impeti della folla, a regolarne in quanto possibile l'entrata e lo schieramento lungo il primo, secondo e terzo binario. Schieramento imponentissimo, che si protrae fin oltre i magazzini della Piccola Velocità, con un fronte di oltre mezzo chilometro. —

Nel frattempo, essendo trapelata la notizia che il treno del Duce avrebbe avuto un anticipo sull'orario previsto, la massa di gente ha accentuato il ritmo di afflusso dal piazzale esterno, riversandosi a ondate sotto la tettoia e in ogni spazio circostante. Non meno di 15 mila persone formavano una triplice fittissima spalliera e altre migliaia sostavano fuori della Stazione che più non poteva contenerne.

Folla anonima, senza formazioni e comandi, ove si eccettuino le rappresentanze fasciste e combattentistiche, delle associazioni d'arma e quelle della Gil. Una selva di gagliardetti e di bandiere. Numerosa e compatta la schiera del Fascio femminile e larghissima la rappresentanza degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Ma, come abbiamo detto, la grandiosa adunata ha avuto un'impronta schiettamente popolare: uomini e donne, di ogni età e condizione sociale, fusi in un impeto concorde di devozione e di affetto verso il Capo. Intere famiglie — le donne che recavano in braccio i più piccoli, i nonni che conducevano per mano i nipotini — si sono date convegno alla Stazione.

Canti ed evviva hanno animato l'ansiosa attesa, mentre le bande del Corpo d'Armata e della Legione Dicat alternavano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Ma ecco che, alle 12.50, annunciato dagli squilli regolamentari, giunge il treno del Duce e viene a fermarsi sotto la tettoia, dinanzi al gruppo delle autorità.

L'entusiasmo della folla, che già dava accesi fulgori, ora non ha più limiti: si grida, si applaude, si invoca il Duce amatissimo. E' un frastuono altissimo, assordante, che dice l'ardore della moltitudine.

Mussolini, cedendo alle insistenze della folla, apparve sorridente al finestrino e subito dopo, con rapido agile balzo, scende dalla vettura e sosta qualche minuto in diretto contatto col popolo. Le note di « Giovinezza » sono soverchiate dall'urlo del popolo: Duce, — si grida — il Friuli è con te, lo è sempre stato, lo sarà sempre!

Ora la moltitudine ha un ondeggiamento pauroso: è come una grande ondata che irrompe, quasi per avvolgere e sollevare il Capo, in un impeto di affetto e di gratitudine.

E il Duce, mentre i più vicini formano intorno a Lui una barriera di cuori esultanti, può a stento raggiungere nuovamente la sua vettura, dinanzi alla quale sostano le più cospicue autorità con a capo S.E. il Prefetto, S.E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà e il Preside della Provincia. Mentre il Duce sta conversando affabilmene con le gerarchie e ripetendo loro la Sua alta soddisfazione per il magnifico esito delle manifestazioni friulane, il popolo lo reclama ancora: vuole vederlo nuovamente, vuole rinnovargli l'attestazione della sua fedeltà tenace e del suo immenso affetto. Ed Egli acconsente. Eccolo al finestrino mentre migliaia di bocche gli lanciano l'evviva che parte dall'anima, mentre migliaia di braccia si protendono nel saluto romano, mentre centinaia di vessilli si agitano in segno di giubilo. I più vicini, i privilegiati, vorrebbero dire al Capo la riconoscenza del Friuli ma l'emozione serra loro la gola e allora parlano gli occhi, con un muto linguaggio fatto di lagrime. Una Piccola italiana, Fernanda Fontana, figlia della vecchia Camicia nera ferroviaria Azzo, riesce ad avvicinarsi al Duce ed a porgergli un omaggio floreale ch' Egli gradisce. Poi alcune donne del popolo, rotto ogni indugio, si arrampicano fino al finestrino, si aggrappano alla vettura in un impeto di passione, cui il Capo non può sottrarsi. Le sue mani sono toccate, accarezzate, baciate. « Dio ti protegga per noi e per i nostri figli », gridano le donne. Ecco, ora, una di esse che solleva sulle braccia un pargoletto, come in una simbolica offerta. Questi e altri episodi sbocciano, col profumo della spontaneità e della semplicità, dalla folla osannante.

Mussolini risponde col Suo largo sorriso, col saluto romano, con la luce serena del Suo sguardo che penetra i cuori.

Dodici minuti dura la sosta nella nostra stazione, dodici minuti che alla moltitudine sembrano tutta una vita.

Allorchè il treno presidenziale si mette in moto, il popolo, che non ha cessato un attimo dall'applaudire e dall'acclamare, è pervaso da una più intensa commozione. Tutti gli occhi si volgono verso il finestrino dove Lui, il Capo, risponde con evidente soddisfazione all'ardente saluto.

Duce, ritorna! E' questa l'invocazione che sale dal popolo udinese al Fondatore dell'Impero e lo accompagna fin che il treno percorre l'imponente ammassamento, mentre il grido di infinito amore ha veramente « il rombo del ciclone e dell'uragano ».

La massa rimane ancora, qualche istante, lungo i binari, quasi a fermare nello schermo della mente la visione di questa scena esaltante, come abbagliata dai riflessi di una grande luce. Poi, sfolla lentamente, recando nel cuore un ricordo incancellabile.

Un dono benefico ed un gesto del Duce

La signora Olga Camavitto gentile pittrice, ha fatto dono di oltre 40 opere sue belle e incorniciate, al Fascio Femminile perchè il ricavo possa sopperire ai bisogni dei più piccoli: i neonati.

Assegnata al dono cospicuo e benefico una saletta della nuova Casa della Giovane Italiana in via Fabio Asquini, casa inaugurata martedì dal Duce, la mostra è stata bene ordinata ed ha avuto l'onore della visita del Capo del Governo.

Lavorare beneficando: ecco il motto scritto nella sala.

Il Duce ha premiato l'artista gentile e benefica vivamente congratulandosi con la signora Camavitto.

La mostra resterà aperta altri otto giorni nel nuovo ambiente inaugurato, e questo e quella meritano una visita. Che l'auspicio del Duce sia viatico proficuo al bene della infanzia, e le opere donate con tanto animo trovino ammiratori e compratori a tanto fine di bene.

Con questo augurio plaudiamo anche noi al nobile atto della donna fascista Olga Camavitto.

Al Rifugio De Gasperi

La Società Alpina Friulana del C. A. I. e la S. E. F. del Dopolavoro organizzano una gita al Rifugio De Gasperi con partenza sabato 24, alle ore 20, arrivo a Pradibosco alle 22, arrivo al Rifugio De Gasperi alle 23.30. Pernottamento. Domenica 25 ore 6 sveglia e colazione, gite e arrampicate libere. Ore 17 partenza dal Rifugio De Gasperi, ore 18 partenza da Pradibosco, ore 20 arrivo a Udine.

Quota di viaggio per i soci L. 22 per i non soci L. 25. Le iscrizioni sono aperte fino all'esaurimento dei posti disponibili e non oltre venerdì 23, e si ricevono presso la sede sociale Via B. Stringher e al negozio al Canin Via Vittorio Veneto 6.

I solenni funebri della marchesa Imperiali

Si è spenta nella veneranda età di 83 anni, la marchesa Giuseppina Imperiali d'Afflitto dei principi di Francavilla, dopo un'esistenza vissuta esemplarmente nell'adempimento dei suoi doveri di sposa e di madre premurosa ed affettuosa.

L'eletta gentildonna erasi dedicata altresì alle opere di bene, meritandosi grande stima anche per le sue doti elevate d'intelletto accoppiato ad una sensibilità squisita.

Vivo e profondo è stato pertanto il cordoglio in città, dove la nobile famiglia gode tante calde amicizie.

Ieri alle ore 15.30, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di personalità, di ufficiali superiori, colleghi del figlio dell'estinta marchese col. Giovanni Imperiali, amici e conoscenti di famiglia. Il mesto corteo si formava in via Marinoni. Una corona avevano inviato gli ufficiali del Comando della Divisione Celere; un fascio di fiori freschi posavano sulla bara, omaggio reverente ed affettuoso dei nipotini alla cara nonna. Reggevano i cordoni le signore: duchessa Caracciolo, co. Salvo di Sbruglio, co. Asquini e co. Groppiero. Seguivano il feretro, oltre ai familiari e a largo stuolo di parenti, un eletto stuolo di dame, un gruppo di ufficiali superiori delle varie armi del Presidio e numerosi cittadini. Notate le rappresentanze dell'Istituto San Vincenzo de Paoli, delle Scuole Professionali di via Grazzano. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Redentore; quindi la salma è stata trasportata alla stazione ferroviaria da dove ha poi proseguito per Napoli, terra natia dell'estinta, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Ai congiunti tutti e particolarmente al figlio cav. uff. col. marchese Giovanni Imperiali, Capo di Stato Maggiore della Divisione Celere «Eugenio di Savoia», l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Sviene in chiesa e muore sulla strada

Leonardo Cruder di 63 anni da Sammardenchia di Tarcento, si recava a Sedilis, ove si svolgeva la sagra annuale e, giunto in paese, entrava in chiesa per assistere alla messa ultima. Si era appena inginocchiato quando veniva colto da uno svenimento, riavutosi dal quale usciva dal Tempio, cercando ristoro all'aria aperta sul piazzale dinanzi alla chiesa. Alcune persone presenti, fra cui un gelatiere, cercarono di portargli conforto ma il poveretto ricadeva in letargo e pochi minuti dopo cessava di vivere.

Sopraggiunto il medico comunale dott. Gramegna, questi constatava trattarsi di morte avvenuta per miocardite cronica. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero del paese.

Un caso di tetano

Ieri sera è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale il dodicenne Remigio Zilli di via del Bon colpito da grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una ferita al piede destro riportata giorni fa con un pezzo di legno. La prognosi è riservata.

IL GIORNO

Giovedì 22 settembre (265-100)
San Maurizio Martire

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Valentino Carlo di Mario. Illegittimi n. 2.

Matrimoni: Visigalli Giovanni fattorino telegrafico con Michelutti Ada sotaiola.

Morti: Floreani Settimio di Federico di anni 6 scolaro; Dalvise Davide fu Antonio anni 71 contadino; Imperiali Giuseppina fu Francesco anni 83 agiata; Balzano Giaquinto di Giovanni anni 6 scolaro; Pelos Antonio fu Pietro anni 31; Zambon Mason Marina di Vincenzo anni 40 casalinga; Ongaro Luigi fu Napoleone anni 64 bracciante; Querini Teresa fu Querino anni 64 casalinga.

IL TEMPO

L'Osservatorio Meteorologico del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati alle ore 19 del giorno 21: temperatura massima 24.0 alle ore 14.15; temperatura minima 11.6 alle ore 5.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Prevalentemente buono sulle regioni settentrionali e centrali con annuvolamenti sparsi nelle ore pomeridiane. Variabile sulle regioni meridionali con qualche locale formazione a carattere temporalesco.

IN CUCINA

Minestra Paesana. — Friggete in lardo, olio o strutto delle patate tagliate a quadretti, unite poi delle zucchette e dei pomodori tritati, bagnate con l'acqua sufficiente per fare la solita minestra, aggiungete due patate pelate ma intere che quando saranno cotte schiaccerete nella minestra per renderla legata, lasciate cuocer per un'ora circa. Mettere il riso Minella e del formaggio grattugiato.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, filetto di bue o coniglio al forno, contorni.

Sera: riso e verdura, pasta al sugo, oca novella in umido, contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Roma I, Napoli I, Bari I, Palermo, Bologna, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Roma II. Ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 18, 20 23: Giornale Radio — Ore 13.15: Orchestrina ritmica — Ore 16.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — Ore 18.15-19: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: « Ma non è una cosa seria », commedia in tre atti di Luigi Pirandello — Ore 22,30-23,55: Canzoni e ballabili moderni con il concorso dell'Orchestra Cetra, della Radiorchestra, del Quartetto Cozzi, del Trio Lescano e degli artisti: Luciana Dolliver, Lina Gennari e Aldo Masseglia.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna
Napoli II, Milano III
Milano III inizia le trasmissioni alle ore 21
(In costruzione: Catania)

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « L'Arlesiana », dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea. — Negli intervalli: S. E. Carlo Rossetti: « Giovani Fasciste sulla quarta sponda », conversazione - Notiziario.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: In giro per il mondo: Il naufragio della goletta Amburgo - La galleria sotto l'Elba - Abitanti di mare... in visita - Inconvenienti del monsone indiano. Radiofantasia di Lucio Basilisco — 20.30: Concerto bandistico, diretto dal m. Ennio Arlandi — 21.20: Selezione di canzoni, orchestrina ritmica diretta dal maestro Amedeo Escobar con il concorso di Fulvio Pazzaglia e Benita Faucilli.

SCHERMI

Susanna

Non è, alla fin fine, che una farsa come tante, ma come tante non annoia perchè c'è una recitazione gustosa e pigliata che fa inghiottire anche le situazioni più inverosimili e paradossali che il regista Hawks ha saputo ammannire a gioia e delizia del pubblico. E' la storia di un professore di storia naturale che alla vigilia delle nozze diviene fedifrago, dopo un mucchio di vicende fatesche, perchè così ha voluto Susanna, una maschietta d'America che sembra creata apposta dal buon Dio per far ammattire il suo prossimo. Inutile dire che alla fine della tragicomica vicenda tutto si accomoda e tutto finisce in gloria. Protagonisti primi ne sono la Hepburn ed il Grant.

All'« Odeon ».

Gamza

Mortali conseguenze di un investimento

Una mortale disgrazia stradale avveniva l'altra sera verso le ore 23 in via Martignacco. A quell'ora Giulia Crosilla di 39 anni, dimorante ai Rizzi ed ivi coniugata, usciva in bicicletta da via della Faula, seguita da due suoi figli pure in bicicletta. La donna non avvertiva in tempo il sopraggiungere da Martignacco di una automobile, che veloce si dirigeva verso Udine. Il guidatore della macchina, Aristide Picilli di 26 anni di Antonio da Martignacco, dinnanzi all'improvviso ostacolo cercava di sterzare verso destra per evitare la catastrofe, ma purtroppo la Crosilla rimaneva investita col parafango sinistro e gettata lungi qualche metro, da dove veniva raccolta dai figli e dallo stesso Picilli, priva di sensi e sanguinante per ferite alla faccia ed in altre parti del corpo.

Con la stessa macchina investitrice, la donna è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta con prognosi riservata, anche perchè presentava sintomi assai gravi di commozione cerebrale. Due ore dopo la poveretta cessava di vivere. Sembra non si debba attribuire alcuna colpa al Picilli, il quale teneva regolarmente la sua destra.

Al margini della cronaca

I ladri nel pollaio

L'altra notte ignoti sono penetrati nel pollaio di Angelo Del Zotto fu Giuseppe di 53 anni dimorante ad Adegliacco, vuotandolo di una mezza dozzina di belle e grasse galline.

I sessantini a convegno

Un apposito comitato, formatosi in questi giorni, invita tutti i «sessantini» ad una riunione per definire i particolari del convegno degli appartenenti alla coscrizione del 1878, che avrà il suo lieto svolgimento domenica nove ottobre prossimo con mèta San Leonardo di Cividale. Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti ed informazioni ai camerati Guido Novello in via Cavour, Mario Orlando in piazza Mercatonuovo e Baldo Marcotti in via Cavour.

Alla Colonia Asilo « Principi di Piemonte ».

Continuano ad affluire all'Ente Comunale di Assistenza le sottoscrizioni. per dotare dei lettini la Colonia-Asilo «Principi di Piemonte», nobile iniziativa del Podestà di Udine, in ricordo della venuta del Duce in Friuli.

Nella sola giornata di ieri hanno sottoscritto: Cotonificio Udinese: due lettini; Ernesta Spezzotti, Tricesimo: 1 lettino al nome di Ettore Spezzotti — Ernesta Spezzotti, Tricesimo: 1 lettino al nome di Ernesta Spezzotti — Caterina Cavarzerani-Simonetti: 1 lettino al nome di Caterina Cavarzerani-Simonetti — co. Carla Lovaria Petitti: 1 lettino al nome di S. E. il generale Carlo Petitti di Roreto — Enrica Varisco: 1 lettino al nome di Maria Varisco Avogadro — S.E. il Sen. Luigi Spezzotti: 1 lettino a nome di Luigi Spezzotti — co. Cecilia del Torso de Concina: 1 lettino al nome di Cecilia del Torso de Concina — Carlotta Maria Caroelli: 1 lettino al nome di Raffaele Spano — Antonietta Malignani Rabitti: 1 lettino al nome di Adele Malignani — Ida Pasquotti Fabris e figli: 1 lettino al nome di Umberto Fabris — id. id. id.: 1 lettino al nome di Silvio Moro — marc. Angiola Denti di Piraino: 1 lettino al nome del commend. prof. Domenico Pecile — Donatis e C.: 1 lettino al nome di Donatis e C.

STATO CIVILE DI UDINE

20-21 settembre 1938-XVI

Nati:	2
più 1 nato morto — appartenenti ad altro Comune n. 1.	
Morti:	8
Matrimoni:	1

RIASSUNTO SETTIMANALE

Nati:	34
più 2 nati morti	
Morti:	26
Matrimoni:	6

Tre dita asportate per lo scoppio d'un fucile

Il quindicenne Eraldo Pittino, da Dogna, ieri mattina stava giocando con un fucile da caccia ed imprudentemnte lo caricava e poscia si recava nei pressi di casa e sparava un colpo. Non si sa, se per difetto di carica o del fucile, la cassa di questo scoppiava in modo da provocare al giovane imprudente una grave ferita alla mano sinistra con asportazione di tre dita. E' stato accolto al nostro ospedale e dichiarato guaribile in 25 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - SUSANNA - Brillante commedia amorosa con Katerine Hepburn e Gary Grant. Successo.

SAVOIA - L'ULTIMA NAVE DA SHANGAI - Un grandioso film sensazionale, drammatico, avventuroso, sentimentale di grande successo.

IMPERO — REGINE DEL LA NOTTE. — Capolavoro drammatico con Virginia Bruce e Melwyn Douglas.

CECCHINI — UN DRAMMA AL CIRCO — Il fascino del pericolo. Novità con Albert Matterstock, Attila Horluger.

REX - IL SOGNO DI SCHOENBRUNN - Film musicale di grande successo. Con Marta Eggerth. Dalle 20.30 Spettacoli continuati.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - L'UOMO SENZA VOLTO - Vicenda drammatica ed emozionante con Reginald Denny e Frances Drake. - Ore 17.

TRATTENIMENTI

PARCO RISTORO Tarcento - Serata di gala, ore 21 - Orchestra Lana. Tram.

Uccelli e uccellatori

La festa canora di Tricesimo

Ha avuto il suo lieto svolgimento a Tricesimo, la 18.a Mostra-Mercato Uccelli, la caratteristica manifestazione canora che ogni anno richiama in folla uccellatori, allevatori, cacciatori, appassionati di tutta la provincia e anche di fuori. Caratteristica manifestazione, di tonalità e colore ben diversa nella sostanza e nella forma di quella famosa di Sacile. Con ciò non si vuol rimpicciolire l'importanza di questa di Tricesimo; anzi tutt'altro, quando precisiamo che questa sagra ha in sè sufficienti elementi per imporsi — come si è imposta — all'attenzione di coloro che più da vicino seguono o vivono nell'ambiente degli uccellatori.

Le famose « bressane »

Nessuno mai sognerà di carpire la fama ben meritata dei tanti e tanti uccellatori della zona tricesimana, veri specialisti del genere, invidiati per la loro arte nel tenere le «bressane» ed adoperare con mano maestra i tanti segreti che questo genere di caccia esige. Meno ancora potremo trovare chi si permetterebbe il capriccio di discutere la bontà delle posizioni tricesimane per tale genere di sport. Tutto sommato dunque nessun motivo che lasci adito a false ed errate interpretazioni. La sagra degli uccelli di Tricesimo è sempre stata fin dalla sua origine motivo di letizia per gli uccellatori e per gli amici loro nonchè per tutti coloro che desiderano trascorrere una giornata diversa dalle altre, sì, ma caratteristica e squisitamente di sapore nostrano.

Premesso ciò passiamo alla cronaca della giornata. Cronaca lieta anche e il concorso degli espositori non è stato come gli altri anni. Ciò devesi attribuire sopratutto alla temperatura piuttosto bassa di quei giorni, sia al mattino che alla sera.

I pennuti canori

La Piazza del Mercato, di buon mattino si è andata animando e riempiendo del canto di mille uccelli, delle più svariate qualità. Dominavano però i fringuelli ed i tordi; parecchi e veramente di pregio i canarini. Fra gli espositori notavansi parecchi venuti da molto lontano: da Conegliano, da Oderzo, da Azzano Decimo. Il compito della giuria è stato piuttosto faticoso e pertanto sono stati necessari diversi «giri». Attorno alle gabbiuzze garrule ed animate, c'erano i diversi «intenditori», fra i quali si accendevano le più disparate e talvolta amene discussioni circa la bontà di questo o quel soggetto. Attorno ai... contendenti naturalmente formavano cerchio i curiosi, i quali alla lor volta, neanche dirlo, parteggiavano per l'uno o l'altro dei contendenti.

Non mancavano le bancarelle per la vendita e la mostra dei varii attrezzi per uccellanda, per richiami, per tutto quello che occorre insomma ad un perfetto uccellatore. Naturalmente non svelano come si faccia ad acchiappare il maggior numero di uccelli, dato e consentito che ci sia un buon «passaggio». A proposito di ciò, un esperto affermava che anche quest'anno, come da varii anni si va ripetendo, il passaggio per le bressane di Tricesimo, è divenuto un po' scarsetto; saranno le correnti, il clima, la temperatura... Un altro osservava — pur non negando esservi dei passaggi piuttosto poco abbondanti, — trattarsi di uccellatori cui bisogna ancora dare dei consigli aggi. Tutta roba però che sulla mostra-mercato non si trova neanche a pagarla con fior di quattrini...

All ore 10, il compito della Giuria, potevasi considerare esaurito; infatti i membri di essa si sono ritirati per l'assegnazione dei premi.

Più tardi ha avuto svolgimento — a dire il vero dinnanzi a non molto pubblico — la gara di chioccolo cui hanno partecipato una ventina di concorrenti, provocando fra i migliori dei duelli... canori interessantissimi e sopratutto divertenti.

I premiati

Alla fine della gara, venivano proclamati i premiati e distribuiti i relativi premi. La giuria presieduta dal sig. Mario Sbuelz di Tricesimo, dal segretario dott. Aldo Coccani e composta dai signori: Riccardo Nicoloso di Buia, dott. Vincenzo Angeli di Tarcento, Domenico Trombetta di Osoppo, Egidio Zanini di Montegnacco, Sante Sant di Cavalicco, Massimo Bertoli di Tricesimo, Giovanni Peressoni di San Daniele e Pietro Pilosio di Tricesimo, ha così fissato la classifica:

Miglior gruppo uccelli da richiamo: 1. Banditi Settimio, Pasian di Prato; 2. Pilosio Riccardo, Tricesimo.

Tordo: primi pari merito Gallerio Giuseppe, Tricesimo e Del Fabbro Gelindo, Ara.

Diploma al dott. Emilio Peressoni, S. Daniele.

Merlo: Bernardis Alfonso, Pagnacco.

Fringuello: 1. Amalfi Pendolo, Adorgnano; 2. Basilio Colautti, Segnacco; terzi a pari merito: Giuseppe Venturini, Villafredda e Italo Eustacchio, Treppo Grande.

Tordina: Riccardo Pilosio, Adorgnano.

Montano: Battistutti, da San Vendemmiano.

Fanello: Camellini di Reana.

Miglior gruppo canarini: diploma di medaglia d'oro a D'Odorico, Udine, e a D'Agostini, Bressa.

Civette: Boser, Sacile.

Attrezzi e mangimi: Borgobello, Reana.

Gara di chioccolo: diploma di 1. grado, med. d'oro: Peressoni Domenico, Pagnacco, 2. Del Fabbro, Tricesimo, 3. Livotti, Udine; 4. Camellini Luigi, Reana.

Senza chioccolo: 1. Livotti, Udine; 2. Boser Giovanni, Sacile; 3. Battistutti, di San Vendemmiano; 4. Bottega, San Flor.

* * *

Nel pomeriggio ha avuto svolgimento sulla Piazza del Mercato dinanzi a numerosa folla convenuta da tutti i paesi contermini ed anche dalla città, la corsa degli asini. Si è pure svolta, animatissima, fino a tarda sera, la festa da ballo. Nel programma dei festeggiamenti erano altresì compresi una Tombola a beneficio dell'E. C. A. e fuochi artificiali e anche queste manifestazioni, predisposte come le altre con la massima cura dal Comitato, hanno avuto felice esito.

Da Pordenone

Pro culle povere

La famiglia Ottavio Maddalena per onorare la memoria della nipote Jole Marcolin in Barbesin ha offerto lire 50 alle Culle povere del Fascio femminile.

Il Fascio femminile porge vivissimi ringraziamenti.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi che sono stati praticati sulla piazza nel nostro mercato: granoturco al q.le lire 90; fagioli da 170 a 200; patate da 35 a 40; vino comune da pasto all'hl. da 80 a 130; fieno al q.le da 35 a 40; stramaglie da 20 a 25; legna da ardere spaccata a 13; uova alla dozzina da lire 5.40 a 6; polli e galline a peso vivo al kg. da lire 6.50 a 7; capponi e tacchini a peso vivo da 6 a 6.50.

Il mercato bovino è stato come è noto fino a nuovo ordine sospeso a causa dell'afta epizootica, malattia propagatasi a molti animali della zona.

I processi di Pretura

Giudice dott. cav. Palermo; Cancelliere Lanza.

Un albero rubato — All'agricoltore Sante Babuin, tempo fa venne rubato un albero del valore di 150 lire. Il ladro tale Giacomo Pujatti fu Francesco, nella casa del quale venne trovato l'albero già tagliato a pezzi per servire come legna da ardere, viene condannato a 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa, nonchè al pagamento di 40 lire per risarcire i danni ed al pagamento delle spese di costituzione. La pena viene data con il beneficio della condizionale per 5 anni. Difesa avv. Tommasini.

Seguaci di Bacco. — Giuseppe Zamparutti, fu Antonio di 40 anni da Cividale, giunto nella nostra città per sbrigare alcuni suoi affari, è un incorreggibile ubriacone e tanto per non perdere l'abitudine anche qui ha preso una solenne sbornia. Si busca 2 mesi di reclusione e il divieto di frequentare spacci di bevande alcooliche per il periodo di legge. 200 lire di ammenda si busca Vittorio Mascarin, di 50 anni, avendo una sera in preda ai fumi del vino disturbato la quiete pubblica. Difesa avv. Sartori.

Alterazione di passaporto. — Giacomo Frattolin di 32 anni, da Torre, viene condannato a 8 mesi di reclusione avendo alterato la scadenza del passaporto rilasciatogli dal R. Console di Liegi. Difesa dottor Colazzi.

Maltratta la propria madre. — Il venticinquenne Fiore Muz fu Giovanni non si può proprio dire che sia un figlio esemplare, tutt'altro. Infatti egli viene condannato dal Giudice a 2 mesi di reclusione, perchè maltratta e minaccia continuamente la madre tale Carolina Corazza, ingiuriandola e tenendo un contegno prepotente verso di lei. Difesa dott. Gasperini.

AZZANO DECIMO

Gita istruttiva

Circa quaranta nostri rurali, soci delle quattro latterie del Comune, accompagnati dai rispettivi presidenti e dal segretario politico locale, si sono recati in corriera a visitare le Latterie di Cison di Valmarino, Soligo e Pieve di Soligo. Accolti ovunque con squisita ospitalità dai singoli Dirigenti, ebbero ampie spiegazioni sul funzionamento razionale di quella prosperosa industria, dove tutto si sfrutta e nulla va perduto. A Pieve di Soligo, il tecnico di quella Latteria, Ezio Spica, tenne ai nostri rurali una breve, ma succosa e pratica conferenza, dimostrando con parola convincente il grande interesse che ricaverebbero i soci delle nostre latterie se, invece di essere divisi in molte società, si raggruppassero in un'unica Latteria per ogni Comune. Ciò che naturalmente porterebbe ad una sensibilissima riduzione di spese generali, ad una più uniforme e migliore produzione con un conseguente ricavato molto maggiore dell'attuale.

SACILE

La Banda cittadina alle manifestazioni udinesi

La Banda cittadina di Sacile ha avuto l'alto onore di accompagnare ed eseguire gli inni nazionali davanti al Duce in occasione della Sua visita ad Udine; unica Banda della Provincia prescelta per tale ambito incarico e che partecipò nella serata alla manifestazione corale e folcloristica allestita dal Dopolavoro Provinciale di Udine per la circostanza.

Nella Società Operaia

Nella sala superiore dell'Albergo alla Stella si sono riuniti i soci della Società Operaia di M. S. per l'approvazione del bilancio riguardante la gestione 30 giugno 1937-38.

Presiedeva il Col. cav. avv. Piccin, assistito dal Consiglio Direttivo e dal Segretario. L'assemblea ebbe inizio con il saluto al Re ed al Duce. Fu quindi illustrato in ogni sua parte il bilancio che venne approvato all'unanimità, seguì la rielezione delle cariche con il seguente risultato: Presidente Pier Giuseppe col. avv. cav. Piccin - Vice Presidente: cav. Ferruccio Poletto - Sindaci: Gio Batta Pallù - Ottone Santalena - Consiglio Direttivo: Luigi Patrizio - Pietro Bet - Giovanni Basso - Piero Pasquotti - Casimiro Taffarelli - Antonio Signorini - Arturo Silot - Giuseppe Posocco - Giovanni Carlot - Angelo Costacurta. Porta bandiera: Antonio Colomberotto - Vice porta bandiera: Tiberio Colomberotto.

Nella Scuola d'Avviamento

La Scuola Secondaria Pareggiata d'Avviamento Professionale a tipo commerciale avverte che gli esami della sessione autunnale avranno inizio lunedì 26 settembre alle ore 8 con la prova scritta d'italiano.

Funebri Frattin

Si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto giovanetto Giovanni Frattin di Stefano, duramente strappato all'affetto dei suoi cari.

Il piazzale esterno dell'ospedale era affollato di signore in gramaglie, di amici e conoscenti di famiglia e di organizzazioni giovanili fasciste e cattoliche per accompagnare la salma all'ultima dimora.

Il lunghissimo corteo si mosse dall'Ospedale civile per la Cattedrale. Precedevano le corone di fiori freschi inviati dai: «I genitori desolati», «I nonni, gli zii e parenti tutti», «Le famiglie Pebbetti e Gerbino»; seguivano i balilla e le Giovani Italiane con i gagliardetti; gli aspiranti cattolici, con bandiera; le bambine del convitto «Maria Bambina»; il clero, indi il carro di I a classe con la bara su cui era deposto un grande cuscino di fiori freschi. Seguivano subito il padre, e i parenti tutti. Il carro era circondato da bambini delle suddette organizzazioni.

Molto popolo faceva ala al passaggio della bara, che era pure seguita da un grande stuolo di cittadini.

In Duomo la salma ricevette con rito solenne la benedizione e quindi proseguì per il Monumentale, dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai genitori e ai parenti sentite condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto decenne Giovannino Frattin di Stefano, il cuginetto Angelino Marson di Alfredo ha offerto all'Ente Assistenza invernale L. 50.

Allo stesso Ente hanno offerto L. 300 i fratelli Camilotti fu Odoardo nell'anniversario della morte della loro madre.

S. VITO AL TAGLIAM.

La riapertura del mercato bovini

Con decreto Prefettizio del 16 corrente è stata disposta la riapertura del mercato bestiame della nostra zona, e che era stato sospeso per l'afta epizootica.

Da venerdì 23 corr. riprenderà pertanto a funzionare il nostro mercato.

Per la Festa dell'uva

Si è riunito in Municipio il comitato organizzatore della Festa dell'Uva che si svolgerà in questo Comune domenica 25 corrente. Nella riunione è stato tracciato il programma della festa ed è stata nominata una commissione esecutiva che ha già predisposto per la miglior riuscita della manifestazione.

In tale occasione sarà effettuato un concorso a premi di carri vendemmiali che attraverseranno la piazza. A detto concorso sono invitati tutti gli agricoltori del Comune ed in modo particolare i piccoli proprietari, che saranno favoriti ed avranno la preferenza.

Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al locale Ufficio dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura (cattedra ambulante).

CASARSA

Nella premilitare

Il C. M. Massimino Morello è stato nominato Direttore del Centro Premilitare di Casarsa, poi corsi che si svolgeranno nell'anno XVI-XVII.

Nella G. I. L.

Il camerata Luigi Bortotto è stato nominato aspirante sotto capomanipolo della Milizia addetto alla G. I. L.

Per la festa dell'uva

Presieduto dal Podestà, s'è riunito il Comitato Comunale per la nona Festa dell'uva, per tracciare il programma per la manifestazione suddetta, che in questo Comune, si svolgerà domenica 2 ottobre p. v.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La Legione confinaria accolta entusiasticamente

L'altro ieri è giunta tra noi colle insegne di Comando, consegnatele dal Duce a Trieste la III. Legione confinaria CC. NN. «Vetta d'Italia».

La bella legione è stata accolta entusiasticamente dalla cittadinanza con a capo le autorità locali. Prestava servizio la banda del Dopolavoro di Paularo.

Per la circostanza il Podestà ed il Fascio di Combattimento hanno pubblicato un manifesto.

Il primo Seniore cav. Marcello Mereu è destinato al Comando della III Legione.

Il ritorno dalla Spagna di un valoroso ufficiale

E' ritornato ieri dalla Spagna il rag. Gio Batta Puppini, capitano della Legione Camicie nere, per un periodo di convalescenza.

Al capitano Puppini, che ha combattuto da valoroso in terra di Spagna per il trionfo della civiltà, meritandosi la medaglia al valore legionario, il nostro affettuoso saluto.

Gita del Cai

Domenica 29 corr. la Sezione Escursionisti locali e quella del C. A. I. effettueranno l'ultima gita escursionistica di stagione al Rifugio De Gasperi. La partenza avverrà per tempo in autocorriera. Dal Rifugio tutti i convenuti possono partecipare a salite facoltative sul Clap Grande e sul Cretone di Cubrei per le quali sono a disposizione cinque capi cordata.

Nel Consorzio idraulico

E' stata tenuta nella sala municipale, la riunione degli iscritti al consorzio idraulico di III categ. della rosta della fabbrica per discutere argomenti sulla difesa della campagna di quella zona.

Presiedeva la riunione il comm. dott. De Beden, rappresentante della R. Prefettura, assistito dal segretario capo del Comune cav. Padovani.

Il Consiglio direttivo è stato così formato: ing. Paolo De Marchi, G. Batta Morgante, Girolamo Moro, Fiorello Zamolo.

Conferenza agli agricoltori

Nella sala municipale il dott. Luchini, direttore della Sezione Ispettorato dell'Agricoltura, ha tenuto ai numerosi agricoltori convenuti una conferenza sulla cultura granaria in Carnia. L'interessante conferenza è stata ascoltata con vivo interesse ed alla fine il dott. Luchini è stato vivamente applaudito.

Per Maria Ausiliatrice

Sabato 24 corr. alle ore 8, si svolgerà nella Cappella del Collegio salesiano una funzione religiosa in onore di Maria Ausiliatrice, patrona delle opere di don Bosco, alla quale sono invitati i Cooperatori e le Cooperatrici dell'opera stessa.

Pellegrinaggio a Barbana

Domenica 25 corr. settecento pellegrini della Carnia con treno speciale, guidati dal reverendo parroco di Villa Santina, don Bernardino Coradazzi, si recheranno a visitare il Santuario di Barbana.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. uff. Cazzamali, ex presidente, di questo Tribunale i giudici ed i professionisti della zona hanno offerto lire 25 all'Opera di S. Vincenzo.

Il capitombolo di due cicliste

Versilia Fior di Isaia e Giuseppina Fior di Verzegnis si recavano l'altra mattina in bicicletta a Gemona per salutare dei parenti. Le due cicliste oltrepassato Amaro filavano a discreta velocità quando la Versilia per assicurarsi la borsetta perdeva la guida della macchina andando a cozzare contro la compagna e provocando il capitombolo di entrambe. Nella caduta la Versilia restava immota sulla strada, perdendo copioso sangue dalla testa mentre Giuseppina si risollevava incolume. In soccorso della ferita giungevano tre cacciatori, fra cui l'avv. Candussio, il quale, visto arrivare un'auto straniera, pregò l'autista di voler prendere a bordo la ragazza ciò che egli fece di buon grado. Salito in macchina anche l'avv. Candussio, la Fior veniva accompagnata in questo ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato una larga ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in pochi giorni.

Incendio in un bosco

L'altro ieri a Sasso Tagliato causa le faville lanciate dalla locomotiva del treno si sviluppava un incendio nel bosco soprastante la linea ferroviaria, che poteva avere serie conseguenze.

Il pronto intervento dei militi forestali e dei soldati del gruppo di artiglieria alpina sono riusciti a circoscriverlo e domarlo completamente.

FORNI DI SOTTO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto boscaiolo Alfredo Marioni tragicamente scomparso il giorno 16, la Ditta Arnaldo Venier di Villa Santina ha elargito L. 50 all.E.O.A.

La presidenza sentitamente ringrazie.

FORNI AVOLTRI

Colpito dal calcio di un cavallo

L'autista Umberto D'Agaro di 42 anni da Rigolato trovandosi a Forni veniva invitato da un amico carradore a visitare un suo cavallo malato.

Il D'Agaro acconsentiva di buon grado e, mentre stava visitando l'animale l'altro cavallo sano che faceva il paio, gli sferrava un calcio, colpendolo all'inguine destro e producendogli una larga ferita.

Il D'Agaro fu ricoverato all'ospedale di Tolmezzo.

LAUCO

Esultanza di popolo per la bontà del Duce

Questa popolazione che numerosa aveva partecipato al grande raduno di Udine ed era ritornata entusiasta per avere visto il Duce, si è vivamente commossa quando ha appreso dal comunicato del nostro giornale l'elargizione del Capo, a beneficio delle scuole di questo Comune.

Lauco è oggi imbandierato e gli abitanti sono esultanti e orgogliosi di essere stati ricordati con tanta bontà dal Duce.

La sera gli organizzati della G.I.L., accompagnati dai loro rispettivi comandanti, hanno percorso con fiaccole le vie del capoluogo, intonando gli inni della Patria e invocando il Duce.

ENEMONZO

Promozione militare

Rileviamo dal «G. U.» che il concittadino Marco Tessari da Preone, primo capitano al 9. Alpini è stato promosso maggiore per meriti eccezionali con la seguente motivazione:

«Ufficiale alpino di eccezionali virtù militari, qualità fisiche e intellettuali, vero maestro della montagna, dedicò sempre tutta l'opera sua appassionata ed entusiastica alla valorizzazione della tecnica sciistica ed alpinistica individuale e di reparto, sì da conseguire meritata rinomanza anche fuori dell'ambiente militare e da rendere segnalati servizi alla specialità alpina».

Al valoroso ufficiale le nostre felicitazioni.

S. DANIELE

Stato Civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 12 al 18 settembre corrente:

Nati vivi: 4, di cui 3 appartenenti ad altri comuni. Matrimoni: 2, di cui 1 appartenente ad altro comune. Morti: 4, di cui 3 appartenenti ad altri comuni. Pubblicazioni di matrimonio: Otello Fermo Polano con Anna Polano; Antonio Marcuzzi con Elda Peressini; Giovanni Tonelli con Luisa Angela Zannier; Giovanni Cressa con Regina Pischiutta. Matrimoni trascritti: nessuno.

Disgrazia motociclistica

Antonietta Cosmal Paviotti di Giovanni, dell'età di 36 anni, da S. Daniele, insegnante, è caduta dalla moto in via 28 Ottobre all'altezza del Tiro a Segno. E' stata medicata nel civico ospedale, ove il primario chirurgo, dott. Penasa, le ha riscontrate ferite lacero-contuse alle regioni frontale e mentoniera. Guarirà in 6 giorni, salvo complicazioni.

MARTIGNACCO

Festeggiamenti

Domenica prossima si svolgerà l'annuale sagra di settembre. Nelle vetrine del paese si vedono esposti numerosi e ricchi doni di personalità: di autorità e di molte egregie persone, che hanno voluto contribuire anche quest'anno generosamente perchè la Pesca pro Gil riesca bella ed attraente.

Diamo il programma, che del resto sarà pure affisso sugli albi dei paesi viciniori.

Ore 8: La rinomata banda di Nogaredo suonerà alcuni inni «occasionali» per le vie del paese — Ore 9: Presenti autorità e dirigenti, apertura della Pesca di beneficenza pro organizzati poveri della Gil — Ore 14: La banda di Nogaredo darà un grande concerto nella piazza maggiore — Ore 16: Concerto di fisarmoniche e concerto corale del Dopolavoro Aziendale Delser — Ore 17: Inizio del gran ballo su vasta piattaforma in piazza — Ore 21: Grande spettacolo pirotecnico nella piazza del Fante.

Tram speciali faranno servizio da e per S. Daniele e da e per Udine.

REANA

Sagra a Qualso

Domenica 25 p. v. nella frazione di Qualso si celebrerà la ricorrenza del «Perdon de Addoloradis» che richiama notevoli folle di fedeli i quali vengono a portare le loro preci ai piedi della Santa Madre. Daremo il programma.

Corso premilitare

Si avvertono i giovani delle classi 1918-19-20 che con il giorno 1 ottobre p. v. avranno inizio i corsi premilitari normali ed i corsi specialisti.

PASIAN DI PRATO

Ai premilitari

Tutti i giovani delle classi 1918-19-20 iscritti nelle liste di leva e validi alle armi sono sottoposti alla istruzione premilitare obbligatoria.

I vari corsi si inizieranno il giorno 1 ottobre alle ore 14 a Pasian di Prato in Piazzale del Municipio. Leggere il programma.

Da Cividale

Per le madri prolifiche

Una generosa disposizione del Duce

Durante la Sua visita alla Città, il Duce ha voluto consegnare alle gerarchie politiche locali la somma di L. 15000 perchè siano devolute a favore delle famiglie prolifiche del Cividalese, più bisognose.

Pro culle povere

Per il lieto evento della nascita del loro nipotino Carlo, i coniugi signori Olizia e rag. Carlo Chittaro hanno offerto lire 50 pro assistenza del Fascio Femminile.

Il nuovo labaro del Fascio Femminile

In omaggio alla venuta del Duce, la Segretaria e le collaboratrici del Fascio Femminile hanno offerto il labaro alla loro Sezione.

Iscrizione alle elementari

Si ricorda a tutti gli interessati che alle scuole elementari si sono riaperte le iscrizioni che si ricevono dai maestri, dalle ore 9 alle ore 12 e saranno chiuse fra qualche giorno.

Infortuni sul lavoro

Platta Guido di Giuseppe, di 18 anni, manovale, alle dipendenze dell'Impresa ing. Nicola Giuliani S. A. addetto ai lavori di ampliamento dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. mentre era addetto alla costruzione dei ponteggi, si conficcava un chiodo nel piede sinistro producendosi una ferita giudicata guaribile in giorni sette.

Aldo Paluzzano di Antonio, di 18 anni, da Torreano di Cividale, garzone alle dipendenze della Ditta Giovanni Perucchetti, lavorando nella cava di ghiaia Zuccolo di Spessa, scivolava sulla sabbia e cadendo si feriva alla coscia destra. Riportava una contusione giudicata guaribile in giorni 6 s. c.

PALMANOVA

Alla Scuola d'Avviamento

La Direzione di questa Scuola dichiarata Sede Legale d'esame, presi gli opportuni accordi col R. Commissario ha avvertito gli interessati che gli esami di ammissione d'idoneità e di licenza della sessione autunnale del corrente anno scolastico hanno inizio oggi 22 corrente alle ore 9, colla prova scritta di lingua italiana. Le altre prove si svolgeranno secondo il diario esposto nell'atrio della scuola.

Si ferisce con la falce

Il quattordicenne Ardiso Zoratti di Giacomo, da Ruda, mentre stava falciando dell'erba, si produceva accidentalmente una larga ferita al piede sinistro. Trasportato al nostro ospedale veniva ricoverato in chirurgia dove il primario dott. Lise gli prodigava le cure del caso, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

BICINICCO

Cronaca mesta

Profondo senso di cordoglio ha suscitato in paese l'improvvisa ed immatura morte del camerata Lino Savorgnan, presidente della locale Latteria Sociale e fiduciario del Sindacato agricoltori. I funerali svoltisi lunedì mattina con largo concorso di popolo, hanno dimostrato quanta stima godeva l'estinto. Ai figli ed ai parenti condoglianze.

Corso premilitare

Il Comando del Centro premilitari di S. Maria la Longa rende noto che col giorno 1 ottobre p. v. alle ore 14 avrà inizio il corso premilitare per i giovani nati negli anni 1918, 1919, 1920 e per quelli nati in anni precedenti e non dispensati da tale obbligo.

I giovani obbligati all'istruzione premilitare devono presentarsi alla Casa della Gil in S. Maria dalle ore 20 alle 21 d'ogni giorno feriale per le iscrizioni.

Il contributo di lire 5 deve essere versato sul conto corr. postale intestato alla sezione tesoreria della provincia.

LUSEVERA

Nuova classe elementare

La quinta classe elementare di Pradielis istituita in via sperimentale lo scorso anno, è stata confermata in via definitiva per gli anni venturi, con provvedimento in data 2 and. del R. Provveditore agli Studi di Udine.

Il provvedimento che corona il proficuo interessamento dell'Autorità locale, sarà bene accolto dalla popolazione di tutto il Comune.

Pro refezione estiva

Diamo il terzo elenco degli offerenti pro Refezione Estiva: Valentino Muchino L. 15 - Domenico Cicutta L. 25 - Benvenuto Grasselli L. 15. L'E.C.A. ringrazia.

TARVISIO

Mortale sciagura a Cave del Predil

Nelle miniere di Cave del Predil è avvenuta una mortale sciagura. Gli operai avevano fatto brillare alcune mine ed una di queste, scoppiando improvvisamente investiva l'operaio Antonio Lork fu Antonio di 27 anni da Terienta, uccidendolo all'istante. Nell'incidente riportava pure ferite leggere l'operaio Carlo Stergulz fu Giuseppe, di 28 anni, da Bretto.

MORTEGLIANO

Il quattordicesimo nato

La signora Adalgisa Fior, moglie del camerata Giuseppe Barbina, ha dato in questi giorni alla luce il quattordicesimo figlio, dei quali ben dieci sono viventi, 8 maschi e due femmine. All'ultimo nato è stato imposto il nome augurale di Romano i nostri fervidi voti.

CHIUSAFORTE

Offerta alla G.I.L.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Amalia Antonelli, i fratelli dott. Ettore, Umberto e Irma Antonelli e nipote Maria Calegari hanno versato a questo Comando Gil di Fascio L. 200 per l'acquisto di divise agli organizzati. L'Ente beneficato ringrazia.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il Genova contro tre suoi giuocatori

GENOVA, 21.

Da qualche tempo il Consiglio direttivo del Genova aveva avuto ordine di registrare la vita poco corretta di alcuni suoi giocatori i quali, per quanto invitati ad adeguare il loro comportamento privato alle esigenze sportive ed atletiche ed al senso di responsabilità che loro doveva incombere, non se ne davano per inteso.

Domenica sera, terminata la partita col Bologna che vedeva i rossoblu sconfitti per 2-3, i giocatori Figliola, Agostini e Servetti, che sotto un certo aspetto erano stati tra i meno meritevoli, si allontanavano dalla città senza alcun permesso speciale noleggiando una macchina sulla quale si trovavano in buona compagnia. I giocatori rientravano a tarda ora del lunedì.

Il Consiglio del «Genova», accertato il fatto, ed accertati altri elementi di carico a sfavore dei giocatori indicati, deliberava di multarli con la metà dello stipendio mensile, di sospenderli dai premi di partita a tempo indeterminato e di suggerire all'allenatore la possibilità della loro esclusione dalla prima squadra.

De Maria dovrebbe rinunciare al campionato italiano?

MILANO, 21.

Circola la voce negli ambienti calcistici cittadini che De Maria, tornato recentemente dall'America, e che ha disputato la partita di domenica scorsa a Milano contro la Lazio, non potrebbe partecipare al campionato italiano, avendo degli impegni con società di oltre Oceano.

CICLISMO

Battesini proposto per la medaglia d'oro al valore atletico

ROMA, 21.

La F. C. I. ha stabilito di premiare il corridore Fabio Battesini, non appena verranno omologati i primati mondiali dei 500 metri con partenza lanciata e del mezzo miglio, da lui conquistati qualche tempo addietro sulla pista di Vigorelli.

Battesini sarà inoltre proposto per la medaglia d'oro al valore atletico.

Il reclamo di Bartali pel campionato italiano

MILANO, 21.

Sabato prossimo si riunirà a Milano il Direttorio della F. C. I., il quale, fra altro, esaminerà anche il reclamo avanzato da Bartali subito dopo l'arrivo della gara unica del campionato professionisti su strada. In base alle deliberazioni che prenderà il Direttorio verrà proclamato il campione d'Italia per l'Anno XVI.

La Coppa Meduno

Il Dopolavoro di Meduno e l'Unione Ciclisti Sandanielesi organizzano per domenica prossima 25 corrente la «Quarta Coppa Meduno» per corridori licenziati della F.C.I. nelle categorie indipendenti, dilettanti e Giovani fascisti.

La competizione si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti, sul percorso, che sarà segnato da frecce su fondo rosso: Meduno, Solimbergo, Sequals, Maniago, Ponte Giulio, San Leonardo, San Martino, Pordenone, Zoppola, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Dignano al Tagliamento, San Daniele, Ragogna, Pinzano, Lestans, Travesio, Toppo, Meduno, km. 127.

Sono fissati i seguenti controlli: Maniago, Pordenone, Spilimbergo, (a firma), San Daniele. Altri controlli volanti potranno essere stabiliti a criterio della Giuria.

Il ritrovo dei concorrenti per l'inizio delle operazioni e la firma del foglio di partenza è fissato per le ore 8 del giorno 26 corrente nella sede del Dopolavoro di Meduno, il via verrà dato alle ore 13 precise.

Sono vietati, pena l'esclusione dall'ordine di arrivo, e le altre sanzioni previste dal Regolamento Corse su strada della F. . I., gli allenatori di qualsiasi specie, i rifornimenti predisposti, e il cambio di ruota o di macchina.

I rappresentanti di Società ed i privati che intendono seguire le gare con mezzi propri, dovranno darne avviso agli organizzatori entro le ore 24 del 24 corrente, e riservare un posto a bordo per un Giurato designato dagli organizzatori.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro di Meduno e l'U. C. Sandanielesi fino alle ore 12 del 25 corrente, dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 5 per gl'Indipendenti e di L. 3 per i Dilettanti ed i Giovani Fascisti e dalla licenza F. C. I. per l'anno XVI.

Premi: al 1. classificato, L. 150; al 2., id. 100; al 3., id. 60; al 4., id. 50; al 5. id. 30; al 6. id. 30; dal 7. al 9., id. 20; al 10., id. 15. Per la categoria inferiore: al 1. L. 30; al 2., id. 20; al 3., id. 10.

La Coppa Meduno verrà assegnata alla Società con la migliore classifica entro i primi cinque arrivati.

MOTONAUTICA

Il conte Rossi a Washington per la «Coppa del Presidente»

DETROIT, 21.

Il conte Theo Rossi di Montelera è partito per Washington dove prenderà parte alla competizione per la Coppa del Presidente, che avrà inizio sabato. Esso aveva già spedito il suo motoscafo «Alagia».

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio S. P. - Pordenone

Comunicato Uff. N. 12 del 20-9-XVI

TROFEO PORTUS NAONIS

Rinuncia A. C. Giovinezza Sacile per la finalissima. — Si prende atto della rinuncia alla gara finalissima della Società a margine e si dà partita vinta all'A. C. Aurora di Roraigrande per 2 a 0.

Il Trofeo Portus Naonis viene aggiudicato, per la corrente stagione, all'A. C. Aurora di Roraigrande. Alla predetta Società inviamo il nostro più vivo plauso.

Le Società che hanno partecipato al Torneo, possono delegare un loro rappresentante a ritirare il deposito cauzionale.

Punizioni Società. — Constatato che la «rinuncia» dell'A. C. che Giovinezza di Sacile non è causata da motivi di forza maggiore, ma da incomprensione sportiva dei dirigenti, si incamera la tassa cauzionale e si applica una ulteriore multa di lire 50 da versarsi entro e non oltre il 30 corrente.

COPPA O.N.D. SPILIMBERGO.

Gare del 18 settembre 1938 XVI. — Le gare in programma per la giornata a margine, non effettuate per cause di forza maggiore, avranno luogo domenica 25 corrente col seguente ordine: ore 9 precise: Lestans-Gradisca; ore 13: Tauriano - Spilimbergo A; riposa Spilimbergo B, Gaio e S. Giorgio della Rich.

Omologazioni in sospeso. — Appurata la posizione dei giocatori, si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Spilimbergo B-Gradisca 12 a 0; S. Giorgio della Rich-Tauriano 1 a 4; Spilimbergo A-Lestans 1 a 1; Gaio-S. Giorgio della Rich. 2 a 1; Spilimbergo A-Spilimbergo B 1 a 0; Tauriano-Gradisca 2 a 1.

Notizie dell'ultima ora

La Cecoslovacchia "era"

L'annuncio del Duce da Treviso

Il problema deve essere risolto in modo integrale

ECCO IL TESTO DEL DISCORSO PRONUNCIATO DAL DUCE ALLE CAMICIE NERE ED AL POPOLO DI TREVISO:

Camerati

Con questa mia troppo breve sosta nella vostra fierissima terra compie la prima fase del mio viaggio tra le genti della Venezia. *(...lla grida lungamente: « Ritorna! ritorna! »).*

...a questa città e da questa terra che ebbe l'orgoglio di vedere ...ente le armate italiane raggiungere una delle più grandi vit...e la storia del mondo ricordi, desidero invitare tutti gli italia...in questo momento mi ascoltano a compiere, non soltanto nella ...nza del ventennale della Vittoria, un pellegrinaggio dalle rive ...iave ai costoni del Carso.

« Essi vi troveranno in primo luogo i monumenti che noi ab...no dedicato alla memoria dei nostri Caduti, monumenti che hanno ...na architettura gigantesca. Le gloriose madri dei nostri eroi dovranno vedere i nomi dei loro Caduti, dei loro cari incisi in un metallo che sfiderà i secoli.

« Poi vedranno ciò che l'Italia ha fatto in un ventennio nelle terre redenti. Ferve un vigore di vita in quelle terre: a Trieste e a Gorizia officine, cantieri, stabilimenti, centrali elettriche uniche al mondo; e inoltre vedranno che le popolazioni alloglotte, piccole frangie della grande massa slava venute al di qua dei monti in altri tempi, hanno dimostrato con le loro spontanee manifestazioni di essere pienamente partecipi alla vita della Nazione italiana.

« Nessuno ha spinto al mio passaggio le popolazioni alloglotte della valle dell'Isonzo *(applausi vivissimi).* Un battaglione di Camicie nere, composto totalmente di alloglotti, ha sfilato dinanzi a me a Trieste, in piazza dell'Unità, in un modo semplicemente superbo. *(Si grida: « Viva il Duce ! »).*

Queste popolazioni sentono l'orgoglio di partecipare alla nostra vita nazionale ed imperiale, ragione per cui si può osservare a taluni acidi e malevoli polemicai d'oltr'Alpe che per porre taluni problemi occorrono particolari circostanze storiche e occorre sopratutto che tali problemi abbiano determinate proporzioni.

« Se oggi la Cecoslovacchia si trova in un momento che si potrebbe chiamare delicato, gli è perchè non era semplicemente — ormai si può dire « era » — Cecoslovacchia, ma ceco - tedesco - polacco - magiaro - ruteno - romeno - slovacchia.

« Ora insisto perchè dal momento che si affronta questo problema, lo si risolva in modo integrale. *(Acclamazioni).*

« In questo momento il primo ministro britannico che ha preso l'iniziativa politica, sta pilotando la navicella verso il porto della pace. *(Approvazioni).* Secondo un telegramma dell'agenzia francese, il Governo ceco, dopo un'intera notte di consultazioni, ha accettato stamane la proposta franco-britannica, formulata nella riunione di Londra.

« Tutti gli stranieri obiettivi hanno dovuto constatare — forse a malincuore — che di tutti i popoli d'Europa quello che è rimasto più tranquillo dinanzi a questa crisi è stato l'italiano *(applausi prolungati).* Ciò è dovuto alla Rivoluzione fascista *(Applausi, grida: « Al Duce - al Duce »)* che ha finalmente fatto gli italiani. Oggi non ci sono più italiani di ponente o di levante, del continente o delle isole: ci sono soltanto degli italiani *(applausi prolungati),* degli italiani che sotto i segni del Littorio sono sempre pronti a combattere ed a vincere ».

Sagre rurali e della maternità *in onore del Duce*

TREVISO, 21.

Da Udine il treno che reca il Duce giunge alle ore 14 precise. Le fanfare squillano gli onori, scattano sull'attenti le formazioni militari e fasciste. Incontro al Duce, che sveltamente discende, muovono le alte personalità e gerarchie cittadine con alla testa il Prefetto. Il Duce subito si avvia all'uscita per apparire alle Camicie nere ed al popolo. Si odono rombi di cannoni che sembrano ritmare il grande clamore: «Duce! Duce!» è il grido che domina il suono delle musiche ed il canto di «Giovinezza». Il popolo si disnoda per il corso Vittorio Emanuele fittissimamente e fra questo il Duce passa raggiungendo il monumento ai Caduti ove una sua corona con su scritto: «Il Duce» è deposta.

Poi sono ancora piazze e vie sepolte dal gran tripudio popolare, sino alla Chiesa di San Francesco. Sulla soglia del tempio è in attesa il Vescovo, che accoglie il Capo dicendo:

«Vi saluto in nome del clero della Marca trevigiana: italiana, patriottica e fascista».

Dal tempio il Duce entra nel chiostro: nel mezzo, tra quattro volte, sono quattro arche classiche che custodiscono le salme dei Caduti fascisti. E' qui una grande corona del Duce. Sul nastro è scritto: «Benito Mussolini». Il Vescovo pronuncia la preghiera per gli Eroi Caduti.

S. E. Starace chiama i nomi: *Camerata Vittorio Benetazzo! camerata Giulio Boscaro! camerata Piovesan, camerata Antonio Grava!* A ciascun nome scattano le raffiche delle mitragliatrici.

Presso ciascun sarcofago sono i familiari dei Caduti: la mamma, il babbo. *Il Duce parla a loro cordialmente e affettuosamente ascolta le parole che a Lui essi dicono. Poi sotto le arcate del chiostro il Duce sosta dinanzi alle lapidi che recano i nomi dei legionari caduti in Spagna, dei Caduti per l'Impero e dei Caduti del Comune di Treviso nella grande guerra.*

Lasciato il severo tempio, il Duce si dirige a villa Margherita. Per il lungo viale di accesso, a destra ed a sinistra, sfilano innumerevoli madri della città e della provincia: hanno tra le braccia i piccini in divisa di figli della Lupa. *Il Duce passa tra esse lentamente, sorridendo lieto e le mamme sulle braccia protese avanti porgono le creature con negli occhi la risplendente pura gioia della maternità.*

Lo schieramento è aperto da dieci famiglie numerose con 130 figli.

Dopo aver visto ogni reparto, va il Duce alla fattoria rustica, sempre nel mezzo del parco, ed ascolta da una folta massa corale tutta in costume le cantate popolaresche. Dopo i canti, è la furiana e il valzer. Poi il gruppo che si stacca dalla massa corale imita il canto degli uccelli.

Il Duce che lungamente ha goduto di questa festa di popolo che i cori e le danze concludono, quando si allontana, è circondato con grande passione da questo popolo.

Da villa Margherita, il Duce va al termine della via S. Agostino dove è stato elevato il podio che domina la piazza del grano, ma prima di apparire al popolo di Treviso, una gioconda parata il Duce vede: per un percorso di due km. centinaia di carri rurali, con aggiogati vigorosi buoi, sono schierati lungo il viale della circonvallazione, e sopra, da ciascun carro, emergenti tra i trofei tricolori, sono visi di bimbi, sono intere generose famiglie numerosissime che a Lui protendono mani e voci.

Alle ore 16 il Duce è sul podio. Di fronte a Lui stanno, schierate nella piazza, 100 mila persone, e chiamarlo con tutta la forza dei loro robusti e sani polmoni.

Quanto dura questa voce? Minuti e minuti, fino a quando S. E. Starace ordina: *Camicie Nere! salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!* « A Noi! » — è il grido che viene dalla vastità della piazza gremita. E le voci ed i clamori si quietano solamente per il cenno del Duce che si dispone a parlare.

I clamori che accolgono le parole del Duce sono da ultimo di una inestinguibile potenza. Come dovunque, anche a Treviso, immediata si è sentita la comunione degli spiriti e di voci tra il Duce ed il popolo.

Lasciato il podio, il Duce, ripassa tra le due colonne dei carri rurali e fra altra moltitudine ancora e tra acclamazioni, supera la città che rimane piena del Suo nome, del Suo volto, della Sua voce e rettamente và ad inaugurare l'Aeroporto che s'intitola al fulgido nome dell'asso Medaglia d'oro Giannino Ancillotto.

Per l'occasione era schierata sul campo la seconda squadra aerea, formata di due divisioni ed una brigata con 300 apparecchi da caccia, da bombardamento e da ricognizione.

All'ingresso del Duce all'Aeroporto, il gen. Francesco Pricolo, comandante la seconda squadra, presenta al Duce tutte le forze aeree schierate; quindi il Duce, seguito da S. E. Valle e dalle alte cariche dello Stato, inizia la rivista dell'imponente schieramento. Al Suo passaggio i comandanti le unità aeree, ordinano il saluto al Duce cui risponde il poderoso «A Noi!». Al centro dello schieramento è anche il suo trimotore da bombardamento, con il quale, alla fine della cerimonia, Egli partirà in volo.

Terminata la rivista, il Duce che si è incontrato dinanzi alla palazzina degli uffici con la madre della Medaglia d'oro Ancillotto, sempre seguito da S. E. Valle e dalle altre autorità, sale sul podio, entusiasticamente salutato dalla folla delle tribune, per assistere alla cerimonia dell'alza bandiera che viene effettuato in forma solenne, mentre le mitragliatrici antiaeree crepitano.

Il Duce visita quindi i locali dei vari edifici e si porta sulla torretta della palazzina comando per ammirare il grandioso aeroporto e assistere alla manifestazione aerea di tre squadriglie da caccia acrobatiche della prima divisione aerea «Aquila». Al termine delle evoluzioni collettive, il Duce riceve gli onori, e, ossequiato dai Ministri, dalle alte cariche dello Stato convenute e dalle autorità politiche e militari di Treviso, sale a bordo del proprio trimotore che, da Lui pilotato, si innalza nel cielo, scortato dall'apparecchio di S. E. Valle. Il Duce lascia così Treviso dopo la prima fase della sua visita alle Venezie.

L'Ara Pacis

Il Duce il popolo romano e diecimila Camicie nere alla cerimonia inaugurale

Un grande convegno di studiosi

ROMA, 21.

Venerdì 23 le grandi cerimonie per il bimillenario di Augusto, promosse per volere del Duce, culmineranno nella grande cerimonia per l'inaugurazione dell'Ara Pacis, alla quale prenderà parte la popolazione, cui sarà consentito il libero accesso alla zona monumentale. Davanti al Duce, che assisterà da un podio, sfileranno diecimila Camicie nere. Assisteranno pure, oltre alle più alte autorità del Regime, 300 studiosi italiani e stranieri invitati ad un convegno augusteo, posto sotto gli auspici del Ministero della Educazione Nazionale. Quindi alla presenza del Duce, dei gerarchi e dei partecipanti al convegno, si inaugurerà l'Ara Pacis, restaurata e ricostruita presso la riva del Tevere, davanti al mausoleo di Augusto Filiberto dalle misere costruzioni che da tanti secoli lo soffocavano. La inaugurazione acquista particolare importanza per la partecipazione della popolazione che vi potrà assistere in massa.

Altre solenni cerimonie seguiranno a Ostia, Napoli, Ercolano, Pompei, Capri alle quali presenzieranno pure i partecipanti al suddetto convegno augusteo. Questi convenuti rappresentano il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, l'Egitto, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Jugoslavia, la Polonia, la Romania, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Turchia, l'Ungheria e la Città del Vaticano.

Il Capo del Governo riceverà domani stesso, dopo la inaugurazione, gli ospiti, in onore dei quali vi saranno pure ricevimenti ufficiali offerti dal Ministro della Educazione Nazionale e dal Governatore di Roma.

Praga ha ceduto

L'odierno incontro in Renania tra Chamberlain e Hitler

LONDRA, 21.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia co. Grandi, è stato nuovamente invitato al Foreign Office, dove ha avuto un lungo colloquio con lord Halifax. Il Ministro degli esteri britannico ha messo al corrente l'ambasciatore Grandi degli ultimi sviluppi della situazione determinata dalla crisi cecoslovacca, con particolare riferimento alle riunioni dei ministri avvenute ieri notte, al consiglio di gabinetto avvenuto oggi e al viaggio del signor Chamberlain a Godesberg.

L'ambasciatore Grandi è stato anche informato perchè ne venga data immediata comunicazione al Governo fascista, dell'arrivo della nota di Praga, accettante le proposte anglo-francesi.

Circa la visita che domani Chamberlain farà al Fuehrer, si ritiene nei circoli politici e diplomatici che l'ambasciatore d'Italia sia stato informato minutamente dell'oggetto della conversazione.

Chamberlain ha deciso di anticipare di un'ora la sua partenza da Heston. L'aeroplano che lo porta in Germania partirà dall'aerodromo alle ore 10 ant. Questa volta il primo ministro sarà accompagnato, oltre che da sir Orazio Wilson e da William Strang, che lo accompagnarono a Berchtesgaden, anche da sir William Malkin, consulente del Foreign Office e dal proprio segretario particolare.

—Dopo un consiglio dei ministri, Chamberlain si è recato a Buckingham Palace in udienza dal Re.—

Godesberg è un ridente luogo climatico, ricco di terrazze che si affacciano direttamente sul Reno. E' posta di fronte a una serie di colline ed a poca distanza passa l'autostrada, nota per le gare automobilistiche internazionali nel Nurngurg.

In questi ambienti si è appreso con soddisfazione la notizia che in seguito alla pressione dei Governi britannico e francese il Governo di Praga si sarebbe indotto ad accettare il piano concordato a Londra. Quanto alle conversazioni di domani si nutre larga fiducia.

Al ministro inglese si prepara una accoglienza molto cordiale. Da ogni parte della Germania, come pure dall'Inghilterra e dalla Francia, accorrono personalità politiche e giornalistiche per essere presenti a questo che si ritiene potrebbe essere l'atto decisivo della questione cecoslovacca.

Questa notte Hitler è partito da Monaco in treno speciale per Godesberg. Il Fuehrer è accompagnato da Von Ribbentropp e Goebels che già da due giorni si trovavano a Obersalzberg. Al seguito di Hitler sono oltre il ministro Meissner capo della cancelleria del Reich — il sottosegretario del Reich per la stampa Dietrich — il sottosegretario alla propaganda Ranke.

Atto decisivo sulle rive del Reno

GODESBERG, 21.

Tutti i preparativi sono ultimati a Godesberg, per accogliere domani il Fuehrer e Chamberlain che si incontreranno per la seconda volta, onde continuare ed eventualmente condurre a termine, le conversazioni circa il problema cecoslovacco. Il Fuehrer arriverà da Berghtengaden, a quanto si afferma, nella mattinata. Egli prenderà alloggio all'albergo Dreesen, dove avranno luogo, pare, le conversazioni. Chamberlain prenderà alloggio al Portersderg sulla collina alta 250 metri che sorge sulla riva opposta del Reno.

I due uomini di Stato risiederanno quindi sulle due parti opposte del fiume. All'Albergo Dreesen risiederà l'intera delegazione tedesca, al Portersderg risiederà quella britannica. Per le conversazioni Chamberlain scenderà la collina e attraverserà il Reno per portarsi sulla riva destra all'albergo Dreesen.

Le conversazioni avranno inizio — a quanto si presume — alle ore 15 del pomeriggio di domani. Le bandiere tedesche e britanniche sono issate sui pennoni davanti all'albergo.

Parigi insiste sull'abusato tema del "patto a quattro"

PARIGI, 21.

Nei circoli autorizzati di Parigi, in margine alla distensione prodottasi nelle ultime ore in seguito alla notizia che il Governo di Praga è venuto a più miti consigli, accettando, sotto la pressione franco-britannica, le proposte di Londra, si esprime la convinzione che nel suo colloquio di domani col Fuehrer, Chamberlain affronterà altri problemi oltre quello cecoslovacco.

Il Primo Ministro inglese sarebbe deciso a venire ad una chiarificazione totale di tutte le grosse questioni in sospeso e che separano virtualmente l'Europa in due blocchi, e cioè la Spagna e le colonie, le materie prime ed un arresto alla corsa agli armamenti, in una parola un regolamento generale della pace in Europa verrebbe prospettato da Chanberlain ad Hitler, anche a nome del Governo francese.

Torna quindi ad affiorare l'idea di una conferenza a quattro.

Tutta la Polonia per la Slesia di Cieszyn

VARSAVIA, 21.

Il Ministro degli Esteri Beck ha ricevuto iersera l'Ambasciatore d'Italia trattenendolo a lungo colloquio.

Gli sviluppi della questione cecoslovacca sono seguiti con sempre più appassionato interesse dalla opinione pubblica polacca. La più energica reazione ai tentativi franco-britannici di ignorare gli interessi polacchi in una eventuale nuova sistemazione territoriale della Cecoslovacchia è manifesta tanto nei circoli politici quanto nella stampa. La notizia proveniente da Parigi e secondo la quale il Governo avrebbe fatto sapere al Quai d'Orsay che la Polonia denuncierebbe l'alleanza con la Francia qualora quest'ultima continuasse ad ostacolare la realizzazione delle legittime richieste polacche, non trova finora conferma, ma non viene ne nemmeno smentita. Quello che è certo è che le relazioni franco-polacche attraversano una crisi acuta, paragonabile a quella già avvenuta all'epoca della contesa polacco-lituana.

Riunioni patriottiche affollatissime si sono svolte in varie città di provincia. La più importante e significativa è stata quella avvenuta a Cieszyn, città che appartiene finora per metà alla Polonia e per metà alla Cecoslovacchia.

Ungheria decisa

BUDAPEST, 21

Secondo il redattore diplomatico dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* i circoli ungheresi sono contenti dei risultati del colloquio che ha avuto luogo ieri a Berchtesgaden. Egli rileva che si segue l'ulteriore evoluzione degli avvenimenti con piena fiducia e che l'Ungheria cercherà energicamente con tutte le sue possibilità di realizzare il diritto di autodecisione per le minoranze ungheresi di Cecoslovacchia.

Ieri sera, di ritorno a Budapest, nell'esporre lo scopo della visita compiuta, Imrédy ha rilevato che il significato delle conversazioni svolte con gli statisti tedeschi è aumentato per il fatto che fra ore verrà continuato lo scambio di vedute fra Hitler e Chamberlain. Ha poi dichiarato che i colloqui hanno avuto per solo tema il problema cèco. Ha ricordato quindi che i capi responsabili del popolo magiaro di Cecoslovacchia hanno fatto sentire in questi giorni la loro voce, chiedendo il diritto di autodecisione e che questo passo ha suscitato una vasta e clamorosa eco fra tutti gli ungheresi.

Dopo aver affermato che il Governo ungherese sosterrà ed appoggerà con ogni mezzo questa giustificata esigenza del diritto di autodecisione, ha concluso sottolineando che il dovere di ogni vero figlio di Ungheria in quest'ora fatidica è quello di conservare fedeltà e disciplina.

Accertamento sanitario di lesioni di guerra

ROMA, 21.

Il Capo del Governo, accogliendo i voti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ha consentito che, in deroga alle norme restrittive di cui il R. D. 20 giugno 1935, possano essere prese in esame le prime domande di accertamento Sanitario per esistenza di ferite e lesioni riportate in combattimento solo nei casi assolutamente eccezionali di lesioni abbastanza gravi, che siano veramente pietosi e degni di particolare considerazione. Su detti casi, che dovranno essere segnalati esclusivamente all'associazione anzidetta con motivata relazione, il Ministero delle Finanze riferirà volta per volta al Duce per la superiore Sua determinazione. Pertanto le prime dette domande potranno essere prese in considerazione soltanto quando concorrano le suesposte circostanze.

Un'ora d'adorazione per la pace del mondo

CITTA' DEL VATICANO, 21.

L'«Osservatore Romano» annuncia che il Pontefice ha disposto che in tutte le chiese dell'Urbe si tenga domenica prossima un'ora di adorazione per la pace del mondo.

Legge di guerra e di neutralità

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge di guerra e di neutralità. La legge di guerra edfinisce la qualità e i poteri del Comandante supremo, di colui cioè che è investito del Comando ai tutte le forze operanti, definisce il territorio dello Stato, i sudditi nemici, le rappresaglie, le ritorsioni, lo stato di guerra, la zona delle operazioni, i poteri del Governo per ciò che rgiuarda le comunicazioni e i mezzi di trasporto, i belligeranti e le spie. L'articolo 34 proibisce: 1) di adoperare veleni o armi avvelenate; 2) di usare violenze proditorie, uccidere o ferire un nemico quando questi, avendo deposto le armi, si sia arreso a discrezione; 3) di sparare contro i naufraghi del mare e dell'aria; 4) di dichiarare che no nsi dà quartiere; 5) di impiegare proiettili esplosivi e incendiarii del peso inferiore ai 400 grammi, salvo che nel tiro aereo o controeare; o6) di impiegare pallottole che si espandono o si schiacciano facilmente sul corpo umano, come quelle con l'involucro duro che non copre perfettamente l'anima o sulle quali sono praticate incisioni; 7) di saccheggiare le località, anche se prese d'assalto; 8) di distruggere i beni nemici e di impadronirsene, salvo che ciò sia fatto per imperiose necessità di guerra e salvo le disposizioni per la guerra marittima ed aerea.

L'uso della violenza in guerra è lecito, semprechè sia contenuto nei limiti e giustificata dalle necessità militari. Non si devono arrecare al nemico sofferenz esuperflue odanni e distruzioni inutili. E' permesso, a termini dell'articolo 38, di aprire il fuoco contro il nemico, eccetto nel caso di naufraghi, discendenti in paracadute, isolati o in massa.

Pe quanto concerne i bombardamenti, la legge dispone che è lecita nei bombardamenti diretti contro obbiettivi nemici e militari la distruzione totale o parziale a vantaggio delle operazioni militari e in particolare contro le forze armato, gli accantonamenti militari, le opere e le attrezzature per la difesa di depositi, di armi e di materiale bellico, le navi da guerra, gli aeromobili militari, nonchè i depositi ecle officine, le installazioni, le vie e i mezzi di comunicazione atti ad essere utilizzati per i bisogni delle forze armaet.

Nel teatro dellaguerra terrestre è anche lecito ombardare città e villaggi, abitazioni ed edifici quando sussista una ragionevole presunzione che vi siano appostamenti militari e impianti tali da giustificare il bombardamento. Tale facoltà però non può essere esercitata se non tenendo conto dei danni ai quali viene esposta la popolazione civile.

Possono altresì essere bombardati i fari e radiofari e ogni altra installazione di segnalamento marittimo o aeronautico, salvo l'osservanza delle convenzioni internazionali. Il bombardamento che abbia il solo scopo dicolpire popolazioni civili o distruggere i loro alloggi e beni, non aventi alcun interesse militare, è in ogni caso proibito.

Altre disposizioni concernono l'uso dei mezzi batteriologici e chimici, vietati secondo le disposizioni internazionali, le misure da mantenere nell'occupazione dei territori, i feriti, i prigionieri, la guerra aerea, la guerra navale, i beni nemici e l'armistizio.

La legge di neutralità riguarda l'applicazione delle misure concernenti le navi da guerra mercantili, il sorvolo dei territori neutrali da parte di apparecchi belligeranti, il trattamento degli equipaggi internati.

Quotazioni di Borsa

Cambi	21	20
Parigi	51.40	51.30
Londra	91.67	91.60
New York	19.—	19.—
Belgio	320.50	320.85
Olanda	1027.65	1026.45
Svizzera	430.75	430.25
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3.50%	73.15	73.15
Rendita 5%	93.05	93.05
Redim. 1934 3.50%	68.55	68.55
Redim. 5% Immob.	93.—	93.—
Buoni Tesoro 1940	101.12	101.12
» » 1941	102.25	102.25
» » 1940	90.85	90.85
» » 1944	97.75	97.75
Obbligazioni		
Venezia 3.50%	89.35	89.35
I.R.I. STET 4%	548.—	548.—
I.R.I. 4.50%	455.—	455.—
E.L.F.E.R. 4.50%	4.58.—	458.—
Pubbl. utilità 6%	465.50	485.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	495.—	495.—
Credito Navale 6.50%	503.—	503.—
Edison em. 1934 6%	502.—	502.—
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di elettr. 6%	494.—	494.—
Soc. esero. telef. 6%	483.—	483.—
Tendenza del mercato obbligazionario: buona.		
Titoli diversi		
La Centrale	929.—	931.—
Mediterranea	445.—	439.—
Meridionali	760.—	761.—
Coton. Cantoni	2790.—	2800.—
Coton.Olcese	404.—	406.—
Tessuti Stampati	801.—	810.—
Linif. Canap. Naz.	490.—	490.—
Manif. Rossari Varzi	501.—	505.—
Manif. Rotondi	400.—	400.—
Manif. Tosi	60.50	60.50
Manif. Coton. Merid.	218.—	218.—
Unione Manif.	300.—	[illegible]
Lanif. di Gavardo	654.—	654.—
Lanif. Rossi	3050.—	3050.—
Lanif. Targetti	91.—	90.—
Cascami seta	305.—	300.—
Chatillon	71.75	70.25
Snia Viscosa	354.50	351.50
Ansaldo	34.—	34.50
Ilva	201.—	201.—
Monte Amiata	336.—	331.—
Montecatini	143.25	143.50
Dalmine	143.50	143.—
Breda	249.50	250.—
Bianchi	79.—	78.50
Isotta Fraschini	17.25	17.50
Fiat	410.—	407.—
I.M.I.già Reggiane	65.—	66.—
Arriatica di Elettr.	164.75	165.—
C.I.E.L.I.	341.—	345.—
Dinamo	321.50	321.—
Edison	344.50	343.—
Edison postergate	280.—	280.—
Elettrica Bresciana	332.—	335.—
Valdarno	198.25	198.—
Emiliana	537.—	530.—
Forze Idr. Liguria	109.50	105.50
Cisalpina priv.	115.—	115.—
Cisalpina ord.	92.—	92.—
Seso	74.—	74.50
Sip	54.50	54.25
Tirso	96.—	93.50
Vizzola	420.—	415.—
Merid. Elettr.	264.—	267.—
Terni	223.50	222.50
Unes	9.10	9.10
Tecnomasio It. B.B.	90.—	83.50
Distillerie Italiane	176.—	173.—
Eridania	485.—	481.—
Raffin. Lig. Lomb.	603.—	599.—
Romana Zuccheri	80.—	81.50
A.N.I.C.	94.—	93.25
Fondi Rustici	77.75	77.50
Beni Stabili Roma	188.50	191.—
Comp. It. Gr. Alb.	56.25	55.75
Cementi Bergamo	211.75	211.50
Pirelli Italiana	1139.—	1142.—
Pirelli e C.	405.—	405.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 232

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Talvolta sorprendeva l'artista triste, pensieroso; ma appena essa appariva la fisionomia di Edoardo si rischiarava tutta, gli si spianava il fronte; essa però aveva avuto il tempo di notare la tristezza diffusa sui suoi tratti: e allora si sentiva commossa, afflitta; e forse essa stessa avrebbe finito per rattristarsi, se il giovine non si fosse affrettato a riprendere il consueto buon umore.

Una mattina però sorse sul di lui fronte un'ombra ribelle a svanire e rimarcò che aveva pianto.

— Signor Edoardo, gli disse con tono affettuoso, avete proprio un qualche dolore che vi tormenta?

— Oh! no signorina, egli rispose vivamente.

— Eppure....

— Ho qui una situazione invidiabile e mi ci trovo sì bene, grazie alla vostra gentilezza e cortesia, che non posso talvolta sottrarmi alla tristezza, quando penso a mia madre che ha invece sofferto tanto!

— Ah! pensate spesso a vostra madre? domandò la fanciulla molto commossa.

— Sì signorina.

— Allora, perchè non mi parlate di lei qualche volta?

— Perchè siete troppo buona e ne soffrireste.

— Che importa, se ciò può recarvi un sollievo? Non mi avete mai detto nulla della vostra famiglia. Suvvia, parliamone oggi. Volete?

— Non ho famiglia.

— Lo so; eravate bambino quando avete perduto i vostri genitori; dovete però avere dei parenti?

— Non ho nessuno, signorina; e sarei solo al mondo se non avessi trovato una seconda madre, in una donna ammirabile, buona come voi, e come voi dotata di un cuor nobile e generoso.

— E' quella signora che ha invigilato alla vostra infanzia?

— Sì, signorina. La mia cara benefattrice non solo ha invigilato sulla mia infanzia, ma mi ha fatto istruire, sottopendonsi volontieri a qualsiasi sacrificio, perchè mi ha amato come mi ama ancora.... Oh! sì essa è la mia madre venerata, e suo figlio, che è ora sottoprefetto ad Avranches, è mio fratello. Ecco la mia famiglia.

— Così la signora Clavière vi ha in qualche modo adottato?

— Sì, signorina.

— Che età avevate quando siete divenuto orfano?

— Quattro anni e mezzo.

— Ma da chi e come quella signora fu indotta ad invigilare su di voi?

— Ah! è una storia ben dolorosa!

— Raccontatemela.

— No, no; quando tutto vi risplende intorno, e ogni cosa vi sorride, e tutto per voi è gioia e felicità... oh! non vogliate sapere ciò che sia la sventura, non chiediate di conoscere gli atroci patimenti che si possono provare nella vita!

— Signor Edoardo, replicò la fanciulla con voce tremante, ve ne prego, parlatemi dei vostri genitori.

— Lo volete proprio? rispose egli tristamente.

— Oh! sì.

— Ebbene, ascoltate.

E con crescente mozione le narrò la straziante storia ch'essa già conosceva. — Senonchè, per un sentimento intuitivo di riservatezza, di cui Clara gli fu grata in cuor suo, all'infuori di suo padre e di sua madre, non nominò nessun altro personaggio di quel dramma intimo.

La giovinetta aveva ascoltato in silenzio, colla testa china sul petto e le mani giunte appoggiate sulle ginocchia.

E quando, terminato il racconto, si raddrizzò, aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Ah! vi ho fatto piangere! esclamò Edoardo pieno d'ira contro se stesso.

— Come poteva trattenere il pianto, essa gli rispose con dolcezza, udendo una narrazione sì dolorosa?

— Signorina. ora m'avvedo che avrei dovuto sorvolare parecchi episodi.

— No, no, avete fatto benissimo a dirmi tutto.

Indi, porgendogli la mano:

— Vi ringrazio, aggiunse.

E dopo un breve silenzio:

— Credete che non viva più alcun membro della famiglia di vostra madre?

— Nessuno, rispose Edoardo dopo qualche esitazione.

— Ma quello zio di vostra madre era ricchissimo.

Non vi siete mai curato di chieder conto della sua sostanza?

— No, signorina.

— Eppure...

— A che scopo occuparmi d'una cosa che m'è indifferente affatto?

— Sia pure. Ma l'immensa fortuna dello zio di vostra madre deve esser stata raccolta da un membro della famiglia; in tal caso, non sareste, come credete, senza parenti.

Il giovine fremette.

— Son morti tutti, tutti! diss'egli cupamente.

Clara soffocò un sospiro, e parlò d'altro.

* * *

Sappiamo già che Edoardo non lavorava di domenica, perchè la giovine castellana aveva voluto che in quel giorno riposasse.

Poco desideroso di trovarsi fra gli ospiti della signorina Dubessy, sebbene invitatovi, non lo si vedeva in quel giorno, il che faceva dire alla signora de Linois e ad altri:

— Dev'essere un selvaggio il vostro artista!

— Adora la campagna e la sua libertà, rispondeva Clara, e approfitta della domenica per fare lunghe passeggiate che lo riposano dal lavoro.

Quando la domenica prometteva d'esser bella, Edoardo si alzava all'alba, usciva ed andava un po' a caso, ora da una parte, ora dall'altra. Aveva visitato già Poitiers e i suoi dintorni, perciò conoscendo oramai la capitale dell'antico Poitou, si limitava alle passeggiate campestri che egli preferiva, gustando con piacere la soddisfazione di trovarsi in mezzo ai campi o sotto la fitta ombra, in un sentiero smarrito nella foresta.

Amava le dolci fantasticherie della mente, le lunghe meditazioni, dalle quali niuna cosa poteva distrarlo colà, e quell'isolamento, quella solitudine gli erano cari oltremodo.

Tuttavia non fuggiva i casolari, i villaggi; vi si fermava anche e si compiaceva nel discorrere coi contadini, interessandosi al loro lavori, messi, speranze.

Faceva colazione, desinava in una osteria, qualunque; ma non di rado gli accadeva, assorto nè suoi sogni o nella contemplazione delle bellezze naturali dei luoghi, di dimenticare tanto la colazione quanto il pranzo.

Solo alla gioventù, in tutto il suo fiore, possono bastare l'aria aperta e libera dei campi o gli odori balsamici o gli acuti profumi silvestri!

Quasi sempre tornava al suo padiglione a sera inoltrata; ma nel castello non erano ancor spenti i rumori della festa.

Vi si faceva della musica si cantava ed anche si ballava.

Edoardo allora non accendeva il lume, ed appoggiato sul davanzale della finestra, stava intento ad ascoltare.

Vedeva proprio di faccia i quattro finestroni della sala brillantemente illuminata, e nel silenzio della notte poteva udire i canti, e quando gli giungeva all'orecchio la voce della bella castellana, armoniosa e carezzevole, se ne stava come estatico ad ascoltaria.

Se si ballava, il suo occhio acceso, bramoso, penetrava nella sala e seguiva la *silhouette* dei ballerini che passavano e ripassavano dinanzi ai vetri, e gli sembrava, malgrado la distanza e le cortine scendenti lungo le finestre, di riconoscere le sembianze di Clara.

Oh! sì, era dessa che gli era apparsa, scomparsa e riapparsa, era nella molle cadenza di una polka, ed era nei rapidi giri di un valzer; glielo dicevano i palpiti più vivi e frequenti del cuore.

(*continua*)